

LONDRA SOTTO IL DOMINIO DEI BOMBARDIERI TEDESCHI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 37

Anno LXVII

LIRE 5

Estero L. 7

15 SETTEMBRE 1940-XVIII

ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE

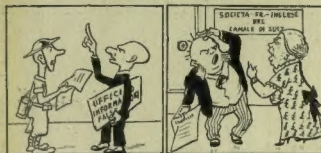


Sul grigio immobile specchio d'acqua una formazione di idrovolanti è pronta a spiccare il volo * * * riprendere la sua quotidiana missione contro gli obiettivi di Malta. Ininterrotta vigilia e instancabile attività; i coefficienti che hanno assicurato alla nostra Arma aerea il dominio incontrastato dei cieli mediterraneo e africano.

**L'IMPERATIVO !
ECONOMIZZARE
BENZINA**



SOLO ADOTTANDO NUOVE CANDELE
CHAMPION
DE GARANTISCONO AI MOTORI UN RENDIMENTO PERFETTO
ridurrete il consumo



In tema di investimenti

« Gli italiani hanno inventato i « picchetti », nuovi apparecchi da bombardamento. E noi inglesi inventiamo addirittura i bombardamenti. »

Dopo il bombardamento di Rues

« Gli italiani hanno bombardato il canale di Suez. Vittime umane inglesi? »
« Peggio: minaccia di ribasso nei dividendi delle azioni del Canale. »



Il baratto anglo-americano

Zio Sam. — L'Inghilterra ci ha ceduto le sue basi aereo-navali in cambio di quattro caracani. Rosserotti. — Non è improbabile che domani l'Inghilterra, a un prezzo dall'immortale, ci ceda l'impero. »

Fietà regale inglese

La regina d'Inghilterra visita i locali della Borsa di Londra per portare la parola di conforto alle scettiche ammalate. »

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione del Clinico Farmacista A. Grandi, Brescia
Attenzione! e Mercati di fabbrica depositate —



Ridona meravigliosamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo o se conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù. Non macchia e lascia di essere preferibile per la sua efficacia garantita da notissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione.

Per posta, la bottiglia L. 30.— (1) 4 bottiglie L. 30.— anticipate, franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
CONFEZIONE CHIMICO NOVANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. E di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perché dura circa sei mesi. — Per posta Lire 80.— anticipate.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3). per tingere istantaneamente e perfettamente in candore e nero la barba e i capelli. — Per posta Lire 30.— anticipate.
Origine del preparatore A. Grandi, Clinico Farmaco, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C. G. Soffiantini G. Costa
PIEMONTE, C. Papa e C. NATELLO, G. Lancetti e C.
L. Lupatini e presso i rivenditori di articoli di profumerie di tutte le città d'Italia.

TORTELLINI BERTAGNI - BOLOGNA

AVVENIMENTI E PROBLEMI
DELL'EUROPA CONTEMPORANEA

MONTANELLI I.
I CENTO GIORNI DELLA FINLANDIA
In-8° con 5 carte geografiche L. 15

ARDEMAONI M.
LA FRANCIA SARA FASCISTA?
In-16° L. 10

DAMIANI B.
LA FRANCIA ALLA SBARRA
In-16° L. 3

PUCCIO G.
IL CONFLITTO ANGLO-MALTESE
In-8° L. 12

MANNI U.
LA BATTAGLIA MONDIALE PER LE MATERIE PRIME
L'EDIZIONE - in-8° L. 20
rillegato in tela e oro L. 25

TITTONI T.
QUESTIONI DEL GIORNO
(TUNISIA, ARABIA, BASSABIA, LIBIA, RUSSIA, ALBANIA)
In-16° L. 10

MANTOZZA V.
IL MEDITERRANEO E IL SUO EQUILIBRIO
In-8° con figure L. 10

GARZANTI



Ipernutritivi, digeribilissimi, squisiti. Speciali per ammalati, convalescenti, bambini e persone di gusto fine.

PLASMON MILANO VIA ARCHIMEDI 10



Nel 1700, S. B. Regazzi, Felice agli Strozzi, Incantata la « Proprietà di Uccello l'ora »

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO
CELEBRATE FINO DAL 1704 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA « EPISTOLA MEDICA. TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7 »
NELLA QUALE BOLLÌ DICHIARÒ CHE LE PILLE DI SANTA FOSCA ESERCITANO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAUSARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MANGIOPANZA DEI PUGANTI.

RICCARDO BACCHELLI
IL MULINO DEL PO Grande romanzo storico in 3 parti
Parte I - DIO TI SALVI (1812-1848) L. 25 — Parte II - LA MISERIA VIENE IN BARCA (1849-1872) L. 25 — Parte III - MONDO VECCHIO, SEMPRE NUOVO (1873-1918) L. 30

FOSFOIODARSIN
SIMONI
E IL RICOSTITUENTE RAZIONALE
Per gli elementi che lo compongono e per la rapida assimilabilità
Chiedetelo nelle buone farmacie o al Loh. FOSFOIODARSIN Padova
Attenzioni alle falsificazioni
Aut. Trif. Padova N. 23857

E. Frette & C.
MONZA
CASA DI FIDUCIA PER
BIANCHERIA - CORREDI
FILIALI NELLE PRINCIPALI CITTÀ

SEMPRE VERDI

Questa nuova Collana Garzanti raccoglie in elegante veste editoriale alcuni tra i più celebrati romanzi della moderna letteratura: quei romanzi che pubblicati la prima volta tra accessi discussioni di critica e viva curiosità di pubblico, conservano ancor oggi intatto, per qualsiasi lettore, il fascino della loro arte vigorosa e sincera.

GIA PUBBLICATI:

IL MIRACOLO DEL PANE E DEL VINO DI ROBERTO F. SPASIMO
LA TANCA FIORITA MURA G. A.
SUOR GIOVANNA DELLA CROCE ESRAO M.
LA POTENZA DELLA MEMORIA ROGER J.
LA PASSIONE È COME IL VENTO DRYDEN B.
L'ARCOBALENO LAWRENCE D. H.
IL DISCEPOLO DI MASTRO IGNAZIO ROSEGOER P.

Ciascun volume in-16° L. 10

SEGUITERANNO:

Fantelli G. - IL TEMPO DELLE ROSSE - Faldes J. - PREZIO MARTO - Sprezza Pilger S. - MIDO DI VERDINI - Van Den - IL PICCOLO JOHANNES

GARZANTI

PREVENITE L' URICEMIA

Autore: Prof. dott. Stefano M. 1897 - 20-4-22 ZVI

L'ELASTICITÀ

DELLE

MEMBRA

trova il suo grande nemico nell'acido urico che depositandosi nelle giunture ne ostacola il funzionamento provocando forti sofferenze

IDROLITINA

SUPERLITOSA

DIURETICA - CHE SCIOLGIE L'ACIDO URICO

ne facilita l'eliminazione attraverso i reni e serve a preparare una ottima acqua da tavola di sapore gradevolissimo che protegge contro gli attacchi dell'artrismo, uricemia, gotta, renella, obesità

A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO
A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO

A. GAZZONI & C. BOLOGNA



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania. Anno L. 20 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6. **ALTRI PAESI:** America, L. 10 - Svezia, L. 10 - Danimarca, L. 6 - C.C. POSTALE N. 5/14/60. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo, 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano, 31. - Per i cambi d'indirizzo inviare una ricevuta e una lista. Gli abbonamenti decorrono dal primo degli mesi. - Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia

ALDO GARZANTI

EDITORE

MILANO - VIA PALERMO, 10

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità: Telefoni 37.754
17.725 - 16.851

SOMMARIO

Dalla pagina 381 alla pagina 408

SPECTATOR: Da Londra a Bucarest - **ARTURO PIANCA:** Entrare in azione i «Pickettisti» - **GIUSEPPE CAPUCCI:** Alle rovine della lotta inglese - **ELIO ZORZI:** Chiusura della Settimana cinematografica di Venezia - **MARCO FRAMPERT:** Osservatorio - **ADOLFO RANCI:** Uomini donne e fantasmi - **RAF-FAELE CALZINI:** Lampeggia ai nord di Sant'Elena (romanzo) - **ANGELO GATTI:** Sulla via dell'epopea - **ARMANDO MAZZONI:** La merla (novella) - **ALBERTO CAVALIERE:** Cronache per tutte le ruote... - Il Duce all'aeroporto di Fano - La battaglia di Londra - Fatti e figure della nuova Romania - Il Regente Horthy a Nagyvárad - La Dobrugia riconcisa.

Nelle pagine pubblicitarie (da 1 a XII)
Diario della settimana - Notizie e indiscrezioni - Pagine dei giochi - Botteghe d'allegria.

DIARIO DELLA SETTIMANA

8 SETTEMBRE - Roma. Si comunica: Ieri mattina, alle ore nove, il Duce, nell'aeroporto di Fano, ha passato in rassegna i tre battaglioni della G.I.L. della battaglia, Calabris e Puglia, che mercoledì mattina avevano raggiunto Fano per via ordinaria, provenienti da Ancona. Il Duce, giunto all'aeroporto, ricevuto dalle autorità, ha passato in rivista i reparti, accompagnato dal colonnello Bodini, vice-Comandante della G.I.L. Ha quindi accettato l'Invito Impero ed ha posato assai alta sopraffatta alba dei battaglioni. Ha quindi, in rassegna, ha visto gli istruttori e gli allievi piloti del campo ed ha infine accettato l'Invito Impero, cantando dal giorno del battaglione della Sardegna. Nel lasciare l'aeroporto si è vivamente complimentato col colonnello Bodini, poi comandante dei battaglioni, tenente colonnello Paladini, per il portamento e per l'aspetto delle giovani Canicie aere. Nel ritorno in macchina aereo, accompagnato dal Profeta Mosconi, il Duce ha attraversato la città di Fano salutandolo con entusiasmo da parte della folla che, appena avuta notizia del suo passaggio, si era raccolta nelle strade e nelle piazze comunali. Lungo tutta la via Adriatica, riconosciuto dai passanti, il Duce è stato ancora a lungo accettato e la manifestazione ha assunto vibrante intensità nelle strade di Pesaro. Il Duce ha consegnato al Profeta Mosconi il completo di 100.000 lire, di cui 50.000 in titoli di Stato. Al ritorno a Riccione, il Duce ha visitato la colonia «Baratti» della Federazione Fascista di Milano.

Roma. L'Ecc. Gavarnik Bobden Ministro plenipotenziario di Slovacchia presso il Quirinale, presenta i credenziali al Re Imperatore.

Bucarest. Viene istituito in Romania il nuovo regime dittatoriale. Il gen. Antonescu è nominato Presidente del

Consiglio e investito dei pieni poteri. Due decreti stabiliscono la soppressione della costituzione del 27 febbraio 1938 e lo scioglimento dei Corpi legislativi. La Guardia di ferro sono saldati con il nuovo Capo del Governo.

6 SETTEMBRE - Bucarest. Re Carol abdica in favore del Gran Voivoda Michele, suo figlio che fu Re di Romania dal 1927 al 1930.

Vichy. Il Consiglio del Ministro, nel corso della sua ultima riunione tenuta sotto la presidenza del Maresciallo Pétain, ha approvato un decreto col quale viene abrogata la legge del 7 luglio 1934 promossa da Combes con la quale era stata tolta la libertà di insegnamento a Belgio, e che, stabilendo l'immediata chiusura di 2400 scuole, porgeva un colpo mortale alla legge Falloux condannata da oltre cinquant'anni come fondamentale nello Stato.

7 SETTEMBRE - Roma. Il Consiglio dei Ministri si riunisce, alle ore 16, sotto la presidenza del Duce. Segretario il Segretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Sofia. Ha luogo a Crasova la firma dell'accordo bulgaro-romeno per la retrocessione della Dobrugia meridionale alla Bulgaria nella frontiera del 1913.

Berlino. L'ordine comunicato dal Comando Supremo germanico informa che per ritardare al massimo l'attacco della Royal Air Force contro la capitale e le altre città aperte tedesche, l'Armata aerea del Reich è passata a sua volta ad attaccare Londra con potenti forze.

Berlino. Il «D.N.B.» ha da Vichy che Dalcidier, Reynaud e Churchill sono stati tratti in arresto e condotti in una località nei pressi di Riom.

8 SETTEMBRE - Roma. Si comunica: Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Romania, generale Ion Antonescu, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Eccellenza, in questo giorno, in cui la Nazione romana solleva di nuovo fiero e libera la sua fronte laica, il mio popolo romano vi invia la sua testimonianza di fede e di speranza nel popolo italiano e nel suo grande Duce».

Il Duce ha così risposto:

«Vi sono molto grato per il vostro cordiale saluto che ricambio mentre auguro successo alla vostra opera risanatrice e prosperità e pace al popolo romano».

Ancunio. In una sciagura aerea, periscono il Presidente del Paraguay gen. Bogrigarria e la sua consorte.

8 SETTEMBRE - Roma. La Maestà del Re Imperatore, in occasione della firma dell'accordo bulgaro-romeno, invia alla Maestà del Re del Bulgaria il seguente telegramma:

«Mentre la Bulgaria vive con serenità e con gioia il compiersi di una grande aspirazione nazionale, giungano a Vostra Maestà ed alla santa Nazione bulgara i sentimenti di viva simpatia miei e di tutti gli italiani».

Vittorio Emanuele.

Adda Abate. Il Viceré d'Egitto, Generale Generale dell'A.O.I. Amedeo di Savoia, ha firmato il seguente ordine del giorno nel suo qualità di Comandante Supremo delle Forze Armate dell'A.O.I.

Nelle operazioni per la conquista di Berberia i Battaglioni 26 Coloniale, 48 Coloniale e i Gruppi Artiglieria da 190/17 e da 70/15 si sono comportati magnificamente. Sono lieti di segnalare la loro bravura e tutte le Forze Armate dell'Impero».

8 SETTEMBRE - Roma. Si comunica: La Maestà del Re del Bulgaria ha così risposto al telegramma inviato dal nostro Augusto Sordani, re e sovrano della Seconda Repubblica bulgaro-romeno:

«I sentimenti di viva simpatia che Vostra Maestà mi ha espresso da parte Sua e da parte di tutti gli italiani mi hanno profondamente commosso. La mia Nazione e Vostra Maestà di tutto cuore. Alla gioia, dettata dal ritorno della Dobrugia alla Bulgaria, il mio popolo e io, il Re, vi invia una calda riconoscenza per la nobile e generosa assistenza dell'Italia nella realizzazione di una delle sue più care aspirazioni».

Mosca. Di Berberia. Giunge il Ministro dell'Africa Italiana, Ecc. Teruzzi, ricevuto, alla stazione centrale, dal generale von Pap, dal direttore dell'Ufficio Coloniale politico del Reich, dal Borgomastro e da altre autorità e gerarchie germaniche.

Berlino. Un primo shallo di artiglieria costiera si dà sopra della Manica è annunziato ufficialmente da parte tedesca.

Berlino. I giornali del mattino pubblicano una statistica dei bimbi tedeschi feriti ed uccisi durante gli attacchi aerei dell'Inghilterra sul territorio del Reich. Secondo questa statistica le perdite dei bimbi tedeschi sono: 30 il 21 agosto di 78 morti, 29 feriti gravi e 25 feriti leggeri.

11 SETTEMBRE - Roma. Si riunisce a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato interministeriale per l'antichità.

Berlino. L'ordine comunicato dal Comando Supremo germanico dà notizia che gli aerei inglesi hanno nuovamente bombardato obiettivi civili, movimenti nazionali, ospedali e il quartiere dell'Ambasciata causando alcune vittime fra la popolazione.

Washington. Anche la stampa degli Stati Uniti, è contraria ad ammettere la tendenza effratica dei bombardamenti effettuati dall'Aviazione germanica sugli obiettivi industriali e militari dell'Inghilterra e specialmente di Londra.

Il New York Times accenna alla possibilità di un imminente sgombero di Londra da parte del Governo britannico.

Son Sebastiano. Ha da Londra: Il Daily Sketch, in una corrispondenza da Lidocia, informa: «I sommergibili del Duce si servono delle basi atlantiche, scrive che alcuni sommergibili italiani che operano da basi delle coste atlantiche sono responsabili dei siluramenti di alcuni aerei navali cui la nave cisterna britannica Fene, affondata il 12 agosto, è costata la popolazione».

Stoccolma. Secondo informazioni di questi ambienti diplomatici, confermate nel pomeriggio di oggi dalla Reuters, la famiglia reale ha già lasciato Londra e causa delle incursioni aeree tedesche, i Sovrani hanno preso residenza a Windsor.



IL DONO PIU' GRADITO

Contiene molto e la trasparenza permette la visibilità dell'inchiostro.

OMAS
Lucens

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Uffizio Venetia Pubblica - Milano

Fotoincisi Alfieri & Lazzari

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 15 al 21 settembre comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITÀ

CRONACHE E CONVERSAZIONI

Domenica 15 Settembre, ore 9.55: Radio Rurale.
— Ore 14.15: Radio Ispa.
— Ore 17.15: Trasmissione per la Forze Armate.
— Ore 19.30: I programma. Cronaca e investimenti dell'incendio di storico leggero Italia-Germania allo Stadio Mammoli di Torino.
— Ore 21.15 circa: I programma. Aldo Vaberi: Attualità storico-politiche.

Lunedì 16 Settembre, ore 12.35: Radio Sociale.
— Ore 17.15: Trasmissione per la Forze Armate.

— Ore 19.30: Radio Rurale.
— Ore 20.30: Cronache fasciste.
— Ore 21.15 circa: I programma. Conversazioni di Ivori di Bagli: La nascita della giovinca.

Martedì 17 Settembre, ore 12.35: Ricerche di connazionali all'estero.
— Ore 17.15: Trasmissione per la Forze Armate.

— Ore 19.30: Conversazioni di Mons. Enrico Pucci: La rinascita dell'Abbadia Imperiale di Fauri.

— Ore 20.30: Cronache fasciste.
— Ore 21.15: I programma. Cronache del libro. Ece. Emilio Cecchi: Letteratura narrativa.

— Ore 21.45: I programma. Conversazione di Mario Ferrini.

Mercoledì 18 Settembre, ore 12.35: Radio Sociale.

— Ore 17.15: Trasmissione per la Forze Armate.

— Ore 20.30: Cronache fasciste.

Giovedì 19 Settembre, ore 12.35: Ricerche di connazionali all'estero.

— Ore 17.15: Trasmissione per la Forze Armate.

— Ore 20.30: Cronache fasciste.

— Ore 21.15 circa: I programma. Aldo Vaberi: Attualità storico-politiche.

Venerdì 20 Settembre, ore 12.35: Radio Sociale.

— Ore 17.15: Trasmissione per la Forze Armate.

— Ore 19.30: Conversazione del prof. Silvio Baglioni: L'ava allimento e medicina.

— Ore 20.30: Cronache fasciste.

— Ore 21.15: I programma. Voce del mondo.

— Ore 21.45 circa: I programma. Conversazione del sen. Pietro Bardi: Figure ed avvenimenti di storia contemporanea: Perché sessant'anni fa non prendemmo Vercelli.

Sabato 21 Settembre, ore 12.35: Trasmissione dedicata ai doppiolavori in grigio-verde.

— Ore 12.35: Ricerche di connazionali all'estero.

— Ore 17.15: Trasmissione per la Forze Armate.

— Ore 19.40: Guida radiofonica del turismo italiano.

— Ore 20.30: Cronache fasciste.

LIRICA

OPERE E MUSICHE TEATRALI

Domenica 15 Settembre, ore 13.15: Il programma. Concerto di musica operistica.

— Ore 19.30: I programma. Stagione Lirica dell'Elia: *La forza del destino*, opera in quattro atti di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: Goffredo Piana, Maria Pedrini, Carlo Tagliabue, Beniamino Gigli, Eze. Sigismondi. Direttore maestro Gino Marinuzzi.

Martedì 17 Settembre, ore 12.15: I programma. Concerto di musiche operistiche diretto dal maestro Ugo Tassinari.

Mercoledì 18 Settembre, ore 19.30: I programma. Stagione lirica dell'Elia: *La forza del destino*, opera in quattro atti di Giuseppe Verdi. Interpreti: Goffredo Piana, Maria Pedrini, Carlo Tagliabue, Beniamino Gigli, Eze. Sigismondi. A'fredo Colletta, Emilio Ghirardini, Elio Capolongo, Lelio Berneri, Angelo Mercantini. Direttore maestro Gino Marinuzzi.

Giovedì 19 Settembre, ore 21.30: I programma. Dell'Aula Magna della R. Università di Siena: Settimana Scartelliana: Concerto vocale e strumentale diretto dal maestro Nino Sargano.

Venerdì 20 Settembre, ore 20.30: I programma. Stagione lirica dell'Elia: *La forza del destino*, musica di Edo. Capolongo. Interpreti principali: Sara Scuderi, Piero Pauli. Direttore maestro Armando La Rosa Parodi.

— Ore 21.45: I programma. Musiche teatrali dirette dal maestro Armando La Rosa Parodi.

CONCERTI

SINFONICI E DA CAMERA

Lunedì 16 Settembre, ore 13.15: I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Giuseppe Morelli.

— Ore 20.30: I programma. Dell'Aula Magna della R. Università di Siena: Settimana Scartelliana: Concerto sinfonico diretto dal maestro Alfredo Casella.

Martedì 17 Settembre, ore 21.15: I programma. Del Salone del Palazzo Chigi: Festival di Siena: Settimana Scartelliana: Concerto di musica da camera.

Venerdì 20 Settembre, ore 13.15: I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Alfredo Simonetti.

— Ore 21.15: I programma. Concerto del violonista Giuseppe Martucci.

Sabato 21 Settembre, ore 13: I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi.

TEATRO

COMEDIE E RAPPRESENTAZIONI

Domenica 15 Settembre, ore 20.30: Il programma. *Cal se il piacere non l'avevo*. Un atto di Ferdinando Masini.

Martedì 17 Settembre, ore 20.30: Il programma. *Il forse*. Un atto di Nino Barili.

Giovedì 19 Settembre, ore 20.30: I programma. *Le voci della Radio*, un atto di V. Minucci.

— Ore 21.45: Il programma. *Il ritorno di Marco Polo*, un atto di Alessandro De Sisti.

Venerdì 20 Settembre, ore 20.30: I programma. *Troppo squallidi*. Tre atti di Gino Bocca.

Sabato 21 Settembre, ore 20.30: I programma. *Il censuratore*. Tre atti del Fratelli Quintaro.

VARIETÀ

Domenica 15 Settembre, ore 12.35: Il programma. Musica varia diretta dal maestro Cesare Gullino.

— Ore 13: Il programma. Musiche brillanti dirette dal maestro Tito Petralia.

— Ore 21.15: Il programma. Orchestra moderna diretta dal maestro Scarlatti.

— Ore 21.50: Il programma. Banda del R. Corpo di Polizia.

Lunedì 16 Settembre, ore 20.30: Il programma. Musica diretta dal maestro Carlo Zema.

— Ore 21.15: Il programma. Musiche brillanti dirette dal maestro Tito Petralia.

— Ore 21.50: Il programma. Orchestra moderna diretta dal maestro Scarlatti.

Martedì 17 Settembre, ore 20.30: I programma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Tito Petralia.

— Ore 20.50: Il programma. Orchestra Ceca diretta dal maestro Barziza.

— Ore 21.50: Il programma. Banda dell'Arma del R. CC.

Mercoledì 18 Settembre, ore 12.15: I programma. Orchestra Ceca, diretta dal maestro Barziza.

— Ore 13: Il programma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Tito Petralia.

— Ore 21: Il programma. Il romanzo dell'archibale: *Sotto Capiglio*. Armonico, facilità di Edo. D'Errio.

— Ore 21.40: Il programma. Musiche brillanti dirette dal maestro Cesare Gullino.

Giovedì 19 Settembre, ore 13: Il programma. Orchestra Ceca diretta dal maestro Barziza.

— Ore 20.30: Il programma. Musiche brillanti dirette dal maestro Cesare Gullino.

— Ore 21.15: Il programma. Orchestra sinfonica diretta dal maestro Carlo Zema.

Venerdì 20 Settembre, ore 13: Il programma. Spagna che canta, fantasia musicale.

— Ore 14.35: Il programma. Orchestra Ceca, diretta dal maestro Barziza.

— Ore 21: Il programma. Banda del Corpo Musica e della R. Aeronautica.

— Ore 21: Il programma. Orchestra moderna diretta dal maestro Scarlatti.

Sabato 21 Settembre, ore 14.15: I programma. Musiche per orchestra. *Storia* dal maestro Tito Petralia.

— Ore 20.30: Il programma. Musiche brillanti dirette dal maestro Tito Petralia.

— Ore 21.30: Il programma. Orchestra Ceca diretta dal maestro Barziza.

NEL MONDO DIPLOMATICO

« Tanto nella riunione della Commissione degli Affari Esteri della Camera Alta di Ungheria, quanto nel Consiglio del Parlamento ungherese, il Presidente del Consiglio conte Teleki e il Ministro degli Esteri conte Csaky hanno pronunciato parole di riconoscenza verso il Duce e verso il Führer per l'azione svolta nell'attuazione dell'Ungheria che, col l'arbitrato austriaco riconquistando quella parte della Transilvania, ha salvato la tradizione e per esigenze geografiche ed etnografiche. I discorsi del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri ungheresi sono stati accolti con entusiasmo e con vibranti ovazioni ai nomi di Mussolini e di Hitler. Cordiali accenti simpatici sono stati fatti ai Ministri plenipotenziari d'Italia e di Germania che assistevano alla stessa seduta.

« In occasione delle feste definitive

STUDIO MINGOZZI

1

fervore

AFFASCINA E PERSISTE

MEDICEA

PISA

PROFUMO • COLONIA • CIPRIA



dell'accordo bulgaro-romeno per la retrocessione della Dobruja meridionale alla Bulgaria, il Capo del Governo bulgaro, Plav, ha pronunciato una allocuzione alla radio esprimendo la sua riconoscenza ai due grandi Condottieri d'Italia e di Germania, i quali hanno difeso e secreto la causa della Bulgaria. A Sofia un grande corteo popolare si è recato dinanzi alle Legazioni d'Italia e di Germania acclamando le due Nazioni. I Ministri delle due Nazioni allestiti ai comizi affidati ai battoni delle rispettive Legazioni salutati dai colorati applausi della folla. Il vicepresidente della Camera ha pronunciato dinanzi alla Legazione

d'Italia un vibrante discorso inneggiando all'Italia e al Duce.

A L'ambasciatore di Vienna ha costretto a dolorose rinvii la Romania, la quale è stata scossa da movimenti interni che hanno raggiunto il loro apice con l'abolizione di re Carol a favore del Reale Michele e con la costituzione di un nuovo Governo a capo del quale è stato chiamato il generale Antoniescu, che, dopo aver prestato il giuramento di filo, ha iniziato la sua attività facendo visita alle Legazioni d'Italia e di Germania, e incontrandosi cordialmente coi rispettivi Ministri.

Si ha da Madrid che l'Ambasciatore d'Italia, Leggio, ha presentato le credenziali al generalissimo Franco col consueto saluto ceremoniali. L'Ambasciatore, presente il ministro degli Esteri e le alte cariche dello Stato, ha pronunciato un indirizzo nel quale ha, tra l'altro, espresso il compiacimento di rappresentare l'Italia fascista presso la nuova Spagna, mentre si affrettava a offrire sicura l'ascesa delle Nazioni che hanno saputo, per primo, porre le basi per un generale rinnovamento politico e sociale. Nella sua risposta il Caudillo ha dichiarato che la Nazione spagnola sente in questi giorni una rinnovata energia e solidarietà col popolo italiano e ha concluso facendo voti per la prosperità dell'Italia imperiale.

Si ha da Berlino che il Führer ha ricevuto al palazzo della nuova Cancelleria, presiede il Ministro degli Esteri von Ribbentrop, il nuovo Ambasciatore di Spagna, generale Eugenio Eguía de Los Monteros, e i nuovi Ministri dell'Interno e del Portogallo. On reperto che la Guardia personale del Führer ha reso gli onori ai diplomatici che ha stati successivamente ricevuti dal Ministro degli Esteri del Reich.



CONTRO LE SCRUCIATURE DEL SOLE

Escursionisti! Potrete godere l'abbondanza delle alte cime, se il corpo sarà perfettamente sano. Difendetevi dal sole di alta montagna e dalle conseguenti dolorose scottature con Tschamba-Fii. Il prodotto miracoloso che applicato preventivamente e durante il tempo che state in montagna evita ogni infiammazione, arrossamento della pelle trasformandola in una durevole abbronzatura.



NOTIZIARIO VATICANO

L'annunziato discorso di Pio XII ai dirigenti dell'Azione Cattolica Italiana ha raccolto in Vaticano una folla enorme che l'Aula delle Benedettine e la Sala Regia e Ducale non hanno potuto contenere. Erano convenuti come Varesi ed altre quattromillesimo rappresentanti delle varie organizzazioni maschili e femminili dell'Azione Cattolica con a capo i Cardinali Lavitrano, Piazza e Boeri, che fanno parte della Commissione scolastica dal Papa all'alta direzione del movimento cattolico in Italia, e il Direttore Generale Monsignor Colli, Vescovo di Parma. Erano pure presenti il Cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, Decano del Sacro Collegio, il Cardinale Magliano, Segretario di Stato di Sua Santità, il Nunzio Apostolico in Italia e Padre Geretti, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze.

Pio XII ha parlato per circa tre quarti d'ora, accendendo l'Azione Cattolica. Ne ha fatto la storia, ne ha ricordato gli statuti e, attraverso un mirabile quadro dei bisogni dei nostri tempi, ha indicato i doveri e l'apostolato del militi dell'Azione Cattolica nella famiglia e nella società fra di loro. Accanto a questi doveri, ha anche parlato della Patria. Pio XII ha detto: «Staccare non è poterla se non da Dio, e quella che Dio non dà Dio ordina, rendono gli statuti dell'Azione Cattolica il debito rispetto a prettino la lealtà e coerenza obbedienza alle Autorità civili e alle loro legittime prescrizioni: perché, dice il Principe degli Apostoli, tale è la vocazione di Dio, che quando il bene è celato nella bocca alla ignoranza degli uomini stolti come liberi e non quasi temendo la libertà per velame di malizia, ma come servi di Dio. Orate tutti insieme i fratelli: temete Dio, rendete onore al re. Per tal modo i soci dell'Azione Cattolica, la quale non è e non può essere un'istituzione di partito, non un'etichetta di esempio e fervore religioso, dimostreranno di essere non solo fedelissimi cristiani, ma anche perfetti cittadini, non estranei agli alti compiti della convivenza nazionale e sociale, amanti della Patria e pronti a dare per essa anche la vita, ogni qualvolta il sacrificio bene del Paese richieda questo supremo sacrificio».

Il Papa, terminato il suo discorso, dopo aver ringraziato dei doni offerti dalle varie Diocesi d'Italia per la sua Santa Sede, ha detto: «Le Chiese presso le quali, plantati ed onestissimi - impavidi ai presenti e agli assenti la Sua Apostolica Benedizione».

Monsignor Cencio Nunzio Apostolico in Lettonia e Monsignor Arca Nunzio Apostolico in Estonia, hanno mandato le loro rispettive residenze, in seguito alla soppressione della rappresentanza diplomatica negli Stati Baltici incorporati nell'U.R.S.S.

Numero di telegrammi sono giunti in Vaticano dagli Stati Uniti esprimendo la gioia di quelle popolazioni per il radunamento del 15 ottobre, rivivendo ai cattolici americani sabato 15 ottobre, vigilia della Domenica Missionaria. La Direzione della



RADIO TELEFUNKEN

ANNUNCIA LA SUA NUOVA PRODUZIONE PER LA STAGIONE 1940/41

TELEFUNKEN 421

IL 4 VALVOLE SUPERIORE A MOLTI 5 VALVOLE - PREZZO L. 1.300

TELEFUNKEN 531

IL CLASSICO SUPERETERODINA A 5 VALVOLE - PREZZO L. 2.050
(ESECUZIONE CON RADIOFONOGRFO TELEFUNKEN 536 - PREZZO L. 3.200)

TELEFUNKEN 641

IL 6 VALVOLE DI ALTISSIMA SENSIBILITÀ, CON TASTIERA MAGICA - PREZZO L. 3.150
(ESECUZIONE CON RADIOFONOGRFO TELEFUNKEN 646 - PREZZO L. 4.500)

TELEFUNKEN 1246

IL 12 VALVOLE DALLA VOCE GIGANTE E PERFETTA - PREZZO L. 9.000

PRODOTTO NAZIONALE

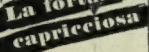
RIVENDITE AUTORIZZATE IN TUTTA L'ITALIA

SIEMENS SOCIETÀ ANONIMA

REPARTO VENDITA RADIO SISTEMA TELEFUNKEN

VIA FABIO FILZI, 29 - MILANO - 29, VIA FABIO FILZI

AGENZIA PER L'ITALIA MERIDIONALE: ROMA - VIA FRATTINA, 50-51



ma Voi la conquisterete rendendovi più attraente e giovanile con belletto e rossetto Khasana, che conferiscono al Vostro viso ed alle Vostre labbra la freschezza della gioventù. Essi resistono all'acqua ed al bacio. Per una tonalità discreta: Superb; per una tonalità più accentuata: corallo e carminio; per un aspetto abbronzato: Khasana-Bronzo.

Fig. 4-7-8

112. 2.50-7.50-9.00-12.00

KHASANA
Mutila per labbra
Belletto per guance

Khasans S. I. A. - Milano

Opere Missionarie negli Stati Uniti sta svolgendo in proposito speciale attività perché ovunque arrivi la voce del Papa suscitatrice di rinnovate energie per l'apostolato e per la cooperazione missionaria del mondo.

[illegible]

* Il Cardinale Luigi Maglione Segretario di Stato di Sua Santità è partito per Casoria, suo paese natale, per trascorrervi un breve periodo di riposo.

LETTERATURA

* Sulla Russia di Stalin molti libri sono stati scritti da italiani e stranieri in questi ultimi anni: ma tutti hanno per sfondo — e studiano — l'ambiente politico e rivoluzionario. Nessuno ha mai sollevato lo spesso velo dietro cui palpita, lavora e spera e piange una umanità di 150 milioni di anime. Che l'abbiamo d'una diversa concezione sociale e una barriera impenetrabile di guardie confinate divide l'umanità dal resto del mondo.

Soltanto un uomo come l'americano Litteplage, ingegnere minerario, adusto alle rudi esigenze ai freddi realismi della sua professione, alieno alle speculazioni politiche e ideologiche, né tormentato dal demone della vanità letteraria, poteva offrire una rappresentazione vera e per così dire, plastica di un mondo quasi sconosciuto, e nei suoi aspetti naturali e sociali, e nelle sue forme di vita quotidiana, osservate senza preconcetti e con la maggiore obiettività durante dieci anni di continua permanenza in Russia.

È dalla penna agile di questo acuto osservatore sono uscite pagine, che appunto perché rifuggenti da ogni retorica o preziosità di stile e di concetti, acquistano un alto valore documentario ed una singolare efficacia rappresentativa.

Sono pagine che ci portano a vivere con l'operaio
il contadino, il minatore; ci conducono nelle capan-

ne dei nomadi siberiani e a traverso le steppe sconfinite del Kazakistan e le montagne impervie degli Urali; ci mostrano le sconfinite ricchezze del suolo; ci descrivono gli splendori e le miserie di una terra che, sconvolta da un turbine riformatore, ha veduto una rivoluzione nella rivoluzione.

Alla ricerca dell'oro sovietico (è il titolo italiano del libro, che sarà pubblicato da Garzanti) è una di quelle opere che pur avendo l'aria di essere una modesta cronaca spicciola, fanno della storia.

e Da questa grande ora, nella quale si realizza il valicino di tutti i precursori da Vittorio Alfieri a Francesco Crispien, da Massimo d'Azeglio a Giuseppe Garibaldi, da Crispien a Crispien, a N. Geronzi, ha tratto origine G. Castellan, giornalista e scrittore di storia e di politica, a rievocare oltre un secolo della nostra storia (dal 1821 al 1924) in un volume polemico, ma obiettivo, che ha il carattere inconfondibile di un libro dell'opera e di sempre. (Garibaldi, la Fenice e il Mediterraneo. Ed. Giunti).

L'autore rappresenta in chiara sintesi i disastri e le lotte fra Garibaldi e Napoleone III, fra Crispi e la Francia, e dopo le lotte, le illusioni e le delusioni del '70, le quali culminarono nel 1891 con la clamorosa rottura fra l'Eroe e la Francia per l'appropriazione della Tunisia descritte, documentate, battaglie e polemiche, episodi memorabili o sconosciuti, come quello dell'eroe con

La vostra
capigliatura
è il
50%
della vostra
bellezza

SUCCO DI URTICA

CONSERVA AL CAPO VOSTRO IL MIGLIOR PREZIO
EDIZIONE PREPARATA PER DIVERSI TIPI DI CAPELLO

**ELIMINA FORFORA
ARRESTA CADUTA CAPELLI.
FAVORISCE LA RICRESCITA
RITARDA CANIZIE**

CON GRATUITO DELL'OPUSCOLO I

F. RAGAZZONI - Casella 93 - CALOLZIOCORTE (Bergamo)

ducciano Giorgio Imbriani: rievoca con particolari eloquenti le nuove delusioni garibaldine del '14 e del '15, come pure l'ultima speculazione francese sulla tradizione delle cariche rosse nel 1924.

a Di Ruggero Bonghi, pensatore del più alacri e polemista dei più battagliatori del secolo scorso, filosofo e letterato, storico e uomo politico, giornalista di vasta cultura e di vena inesauribile, scrittore che da Platone aveva defluito l'argomento: preciso e sottile e da Manzoni uno stilista esperto di tutte le sfumature e pure agile e frizzante di vivace arguzia, molti ricordano soltanto il nome, altri ricordano l'opera, e pochi conoscono o leggono le opere. E ciò si spiega anche, con la di-

soliti di trovare in commercio l'uno e l'altro dei molti volumi, nei quali egli venne, di tratto in tratto, ma senza ordine e occasionalmente, raccogliendo i molteplici suoi articoli sparsi per le riviste e per i giornali.

Si per venire incontro a un desiderio universalmente sentito e per rendere omaggio alla memoria del grande scrittore e al nobile servizio alla cultura italiana, che i figli di Ruggero Bonghi invitarono, alcuni anni fa, una nota Casa Editrice ad assumere l'impresa di far rivivere in una ventina di volumi buoni e attraenti il meglio della produzione bonghiana.

L'incarico della scelta e della cura degli scritti fu affidata a un Comitato di studio, i cui membri sono: il professor Giovanni Biondi, presieduto dal sen. Giovanni

un
solo
impermeabile

CAESAR

In ogni città - Nei migliori negozi



ni Gentile. Il Comitato si accinge al lavoro e in pochi anni procurò la pubblicazione di alcuni volumi: *Primi politici e Partiti* (a cura di G. Gentile), *Studi manzoniani* (a cura di F. Torraca), *Discorsi parlamentari* (a cura di G. Gentile), *Ritirarsi e profili di contemporanei* (3 voll. a cura di F. Salas), *Ritirarsi e studi di vita religiosa* (a cura di F. Torraca), *Stadi e discorsi intorno alla pubblica istruzione* (a cura di G. Candeloro) e il primo volume di *Morex anni di storia d'Europa nel movimento di un italiano* (a cura di M. Santucci).

Ora è la Casa Editrice Garzanti che — per un accordo intervenuto coi figli del Bonghi — si è assunta l'ideale compito di portare a compimento l'onorevole impresa, che mostra rivivendo la fama di un pensatore e scrittore ingenuo, generoso, ostinato all'educazione della generazione nuova, assai più avventurata di quelle in mezzo alle quali il Bonghi pensò e scrisse anticipando e preparando, per la sua parte, l'avvento della più disciplinata e vigorosa Italia, che doveva nascere dopo la grande guerra.

BELLE ARTI

« In una casa colonica di Altivole, presso Castelnuovo, presso Castelnuovo, si conserva un pregevole affresco, raffigurante la Vergine col Bambino, che per il colorito acceso e splendente e per la bellezza delle forme, costituisce un mirabile esempio di pittura cinquecentesca. Più recenti studi ne hanno stabilita l'attribuzione, assegnandolo più precisamente a Giovanni Bellini. È noto che i Bellini operarono in Altivole, dove nel 500 Caterina Cornaro edificò una villa chiamandola a lavorare i maggiori artisti veneziani del tempo.

« Nei giorni scorsi è stato ricordato a Milano il pittore Giovanni Ardy, genovese, caduto nella Battaglia il 29 agosto 1817. Nato nel 1855 a Genova, dove aveva esercito, Giovanni Ardy era quindi passato a Milano esplicandovi

a pieno la sua personalità. Partito da modi e forme, alquanto sgarbati, si era poi sviluppato in modo affatto originale. Fu essenzialmente un pittore di folle brucianti ed agitate in scene di battaglie furiose. Aveva della pittura un concetto grandioso, presentando quasi il salire delle masse aspiranti a conquiste eroiche e dominatrici. In questo fu un precursore. La sua morte prematura, sul campo di battaglia, gli tolse di svolgere compiutamente il suo grandioso sogno d'arte.

« Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha comunicato all'Accademia Giulio Arturo Dazzi che il Sovrano gli ha assegnato la medaglia d'oro dei benemeriti dell'arte in riconoscimento della « sua chiara virtù di scultore e di maestro ».

Contro nota, attualmente Arturo Dazzi lavora intorno ai grandiosi progetti per i monumenti che saranno innalzati a Roma e a Livorno, in memoria di Guglielmo Marconi e di Costantino Ciano.

« Presi gli ordini dalle Gerarchie centrali, il segretario del Sindacato interprovinciale fascista delle Arti per il Piemonte ha indetto, per il 15 ottobre prossimo, la III Mostra riservata agli artisti della provincia di Torino, inscristi alla sezione del Sindacato, nonché a tutti gli artisti nativi o residenti nella provincia anche non sindacati. La Mostra viene ordinata dal Sindacato senza la partecipazione di altri Enti artistici.

Alla Mostra saranno ordinate speciali sezioni dedicate all'acquerello sia bianco e nero e alle arti decorative comprendenti l'architettura moderna. Sono stabiliti quattro premi. L'esposizione sarà allestita a Torino nel Palazzo delle Belle Arti al Valentino.

« Il 29 settembre corrente sarà inaugurata ad Hannover la speciale Esposizione dei settanta quadri scelti dal Primo Borgomastro di detta città fra le opere che figurarono alla Mostra del II Premio Cennino. La cerimonia sarà particolarmente solenne: vi parteciperanno, da parte italiana, il Ministro di Stato Fanfani e altri autorità; da parte germanica alcuni Ministri ed altri personaggi.



DITTA SILVIO MELETTI-ASOLI PICENO

Junglans

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA fondata nel 1878

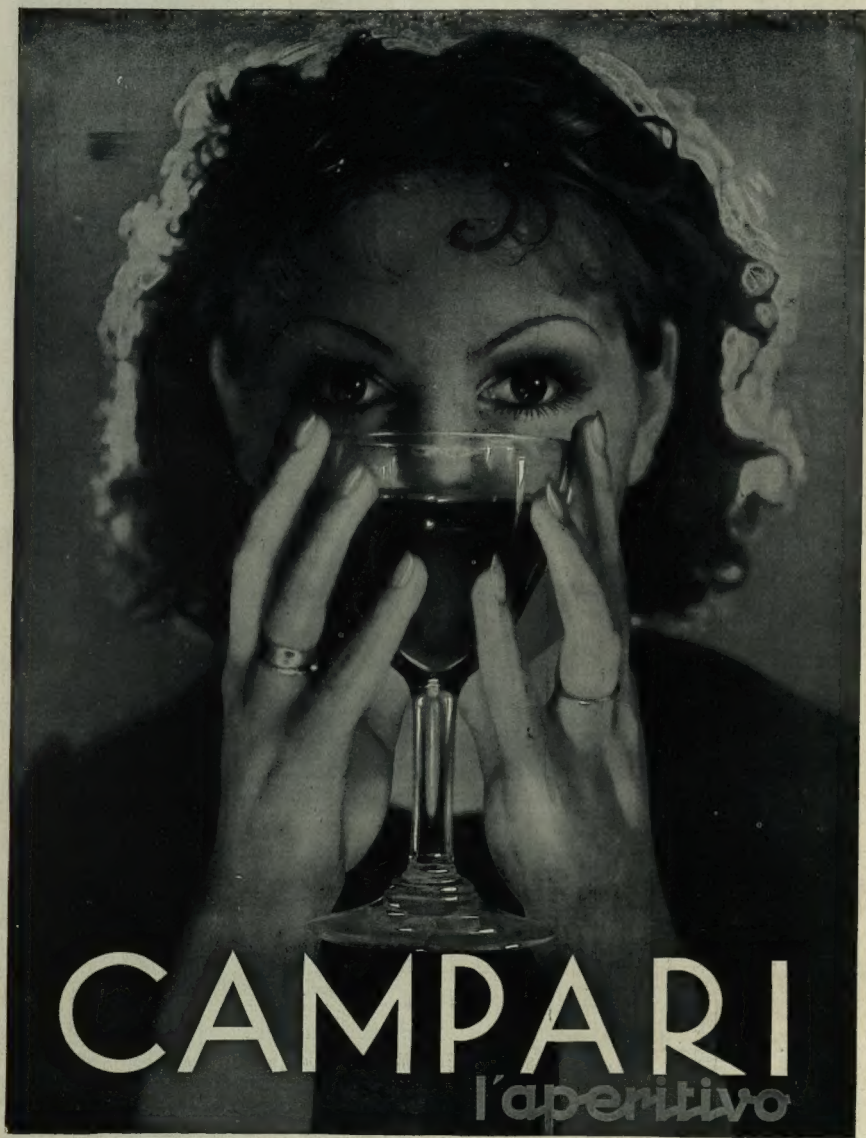
L'Orologio per la casa bella

La cerimonia, inoltre, sarà radiodiffusa dalle stazioni tedesche e ripresa in un documentario dall'UFA.

MUSICA

« L'Ente autonomo della Scala comunica: « Con decreto del Ministro della Cultura Popolare è stato nominato il nuovo Comitato di amministrazione per il biennio giugno 1948 - giugno 1949. Esso risulta così composto: presidente: sen. Gian Giacomo Galliani - soci, podestà di Milano; sovrintendenti: gr. uff. Jenner Matelloni - membri: sen. Piero Puricelli, sen. Manlio Morgagni, avv. Luigi Emanuele Giannino, in rappresentanza del Comune; gr. on. Franco Martinotti, presidente della Provincia; gr. uff. Beniamino Donzelli, per il Consiglio delle Corporazioni; gr. on. F. A. Liverati, in rappresentanza della Federazione Industriale dello Sportivo; con naz. Ornato Montagna per la Federazione Lavoratori dello Sportivo; avv. Carlo Perrelli, per il Sindacato interprovinciale musicisti. Presidente del Museo teatrale della Scala è stato nominato il sen. Giovanni Treccani. Il Prefetto avv. Marsiali e il podestà hanno approvato l'iniziativa della Soprintendenza di far eseguire dal 1 al 27 ottobre prossimo una serie di 8 concerti sinfonici con l'orchestra della Scala, a prezzi ultrasopraluoghi. L'organizzazione di tali concerti è stata affidata al Teatro del Popolo e gli abbonati ai concerti sinfonici della Scala potranno, in invece, al Conservatorio. La serie dei concerti si svolgerà con i contributi elargiti dal Ministero della Cultura Popolare, dal Comune e dall'Ente autonomo.

« In obsequenza alle direttive dal Duca di celebrare degna-



UFFICIO PROPAGANDA DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO

L'ILLUSTRAZIONE

Direttore
ENRICO CAVACCIOLI

ITALIANA

Anno LXVII - N. 37
15 SETTEMBRE 1940-XVIII



In quel giorno in cui la Germania ha decretato la sottomissione contro i brigantesci attacchi notturni della R. A. F., un altro mito creato dalla storia prussiana britannica è crollato, quello della invulnerabilità di Londra. Rimane invece sì a dimostrazione che ad erigere l'impeto delle ondate dei bombardieri tedeschi. Con la capitale degli irresponsabili piloti e dei pazzi di guerra è soffocata da una densa cupola nera di fumo e gli inutili palloni frenati precipitano in fiamme, mentre in uno scenario apocalittico di incendi e di rovine le acque permanenti dominano il cielo londinese.



Il Duce all'aeroporto di Fano la mattina del 5 settembre passa in rassegna, accompagnato dal col. Bodini, vicecomandante della Gioventù Italiana del Littorio, i tre battaglioni di volontari della F.I.L. della Divisione. L'ordine è: Fregio, Fregio di Fregio per cui, si riconosce, mentre più avanti si trova il capo del reparto, il rivale dei giorni alle giurati. Contorno 1938.



Vita nuova nella capitale dell'ex Somalia britannica, dopo l'ingresso delle nostre vittoriose truppe che hanno preso parte alla conquista: nel palazzo della palazzina di Berbera dove aveva la sua residenza il Governatore inglese sale il tricolore italiano, mentre nel giardino reparti di truppe nazionali e indigene (schierati) presentano le armi.

Una nostra formazione di trimotori da bombardamento in volo durante una missione di guerra

ENTRANO IN AZIONE I «PICCHIATELLI»

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

ILLUSTRANTE esordio dei nostri apparecchi da bombardamento in picchiata, i «picchiattelli», ha richiamato su di essi l'attenzione degli italiani ansiosi sempre di sapere dovunque siano impegnati l'audacia ed il valore degli intrepidi combattenti alati.

Siamo in grado di soddisfare questa legittima curiosità, favorevoli della nostra presenza presso l'Armata serba operante che ci consente di seguirne giorno per giorno, e molto da vicino, la magnifica ed instancabile attività. Eravamo sul campo dei «picchiattelli» il giorno della loro prima uscita inossuata al nemico. Li abbiamo visti partire ed arrivare in continuazione durante sei intere ore, tanto essendo durata l'azione. Come lavoro iniziale, osserviamo, non c'è stato nulla. Il fatto è che la flotta nemica era entrata, dopo tanto attendere, nel campo d'offesa e bisognava approfittarne finché era in tempo. Come ne abbiamo profittato ve l'hanno detto abbondantemente i corrispondenti di guerra della stampa quotidiana e lo siamo Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate.

Quattro navi da guerra gravemente colpite e danneggiate e quattro aeroplani abbattuti, sono il bilancio dell'azione che è fra le maggiori dell'attuale conflitto ed aggiunge una nuova pagina di gloria al gloriosissimo libro dell'aviazione fascista, così giovane e già così splendente di vittorie e di eroismi. Questi risultati, ma noi ci soffermeremo sulla preparazione e sulle caratteristiche del combattimento nel quale sono rifiniti l'altissimo valore e l'estrema audacia dei nostri piloti.

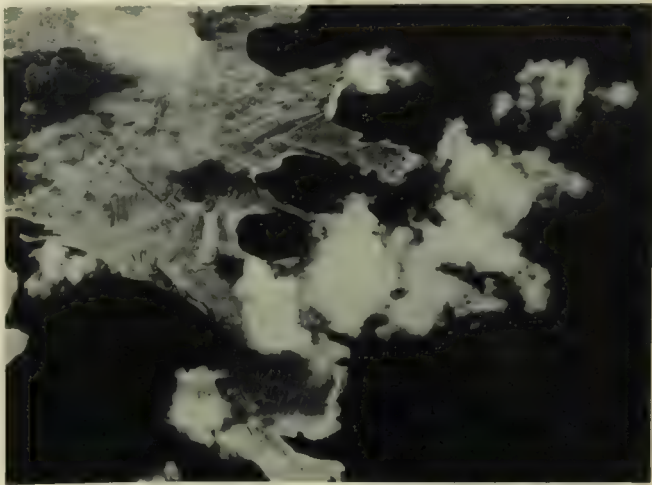
Il bombardamento in picchiata è una specialità che mancava finora nei nostri reparti aggiornatissimi, come aspetti, in tutti gli altri campi della guerra aerea, dalla caccia, alla ricognizione, al nor-

male l'attacco frontale orizzontale. L'impiego della nuova specialità è una conseguenza diretta dei particolari ed accurati studi da tempo dedicati dai nostri tecnici al cosiddetto bersaglio mobile per il quale ancora non era stato trovato il tipo di apparecchio che ne consentisse il raggiungimento con aumentata probabilità di successo rispetto ai sistemi fin qui applicati. Una moderna nave da guerra con mille sufficienti di velocità di cui dispone, può sempre sottrarsi all'offesa dall'alto, quando essa non ha l'attuale criterio del lancio orizzontale o comunque rapido, estremamente difficile mediante rapide manovre di accostata ed inversioni di rotta che producono danni e sbilanciamenti al pontone d'aeroplano. Le fotografie aeree di questi giorni, che non sono tutte, rendono l'esatta idea del come la nuova viene svolta.

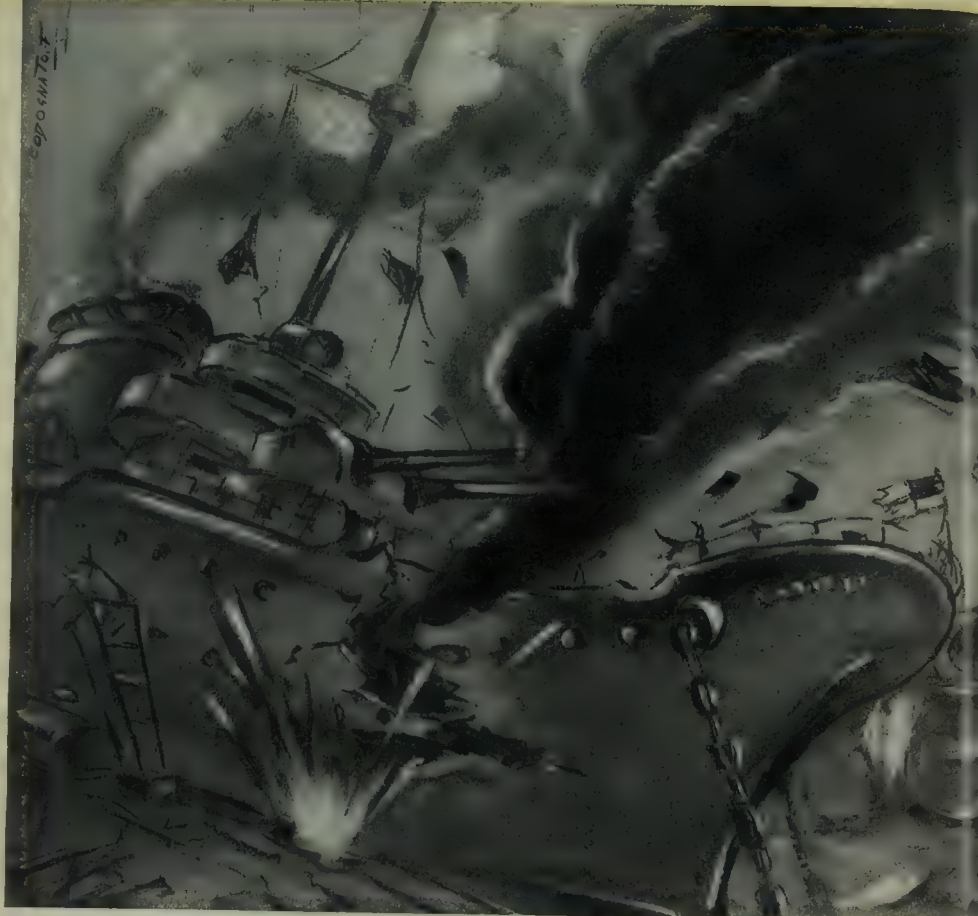
Perché si trattava di scegliere il mezzo di rendere nulle o comunque sfavorevoli, le deviazioni del bersaglio divergendosi contro l'offesa più attraverso tutti i suoi tentativi di sfuggirli. In una parola occorreva «portare» direttamente la bomba sul bersaglio anziché «lanciarla» come normalmente avviene. Ed ecco prevalere il concetto di puntamento e sgancio in picchiata per pieno sfruttamento dei tedeschi che alla sicurezza dell'offesa aggiungono la potenza di questo tipo di lancio a «tuffo» in piena quota ed a velocità elevatissima, acquista un potere distruttivo assai superiore.

Così è nato il «picchiattello» con la sua funzione specifica, ben delimitata nel campo d'impiego come avviene anche alle speciali specialità aeronautiche, che vengono portate al sommo. Con la nuova arma in suo possesso, l'aviazione fascista può dirsi completa e quasi raggiunta, se attese conseguite e visto abbandonare gli ultimi avvenimenti.

Il «picchiattello» è un velivolo della segnaporta nella ed elevatissima. Tutto pro-



Le baie di Marsa Scirocco dove più spesso una delle più importanti piazzaforti difese di Malta, il forte Deltorero che una formazione di «Picchiattelli», secondo è stata data notizia nel bollettino n. 91, ha attaccato di sorpresa e semidistrutto.



L'azione dei nostri bombardieri contro il porto e gli impianti di Alessandria d'Egitto, di cui ha dato notizia il bollettino n. 94 del Quartiere Generale.
 un cospicuo inglese, che si trovano ancorato assieme alla scorta di salvigilo da guerra, è stato sorpreso ed efficacemente colpito (Disegno di P. Codognato).
 In una mostra base aerea: gli equipaggi si recano a prender posto sugli apparecchi dopo aver ricevuto l'ordine di operazione.

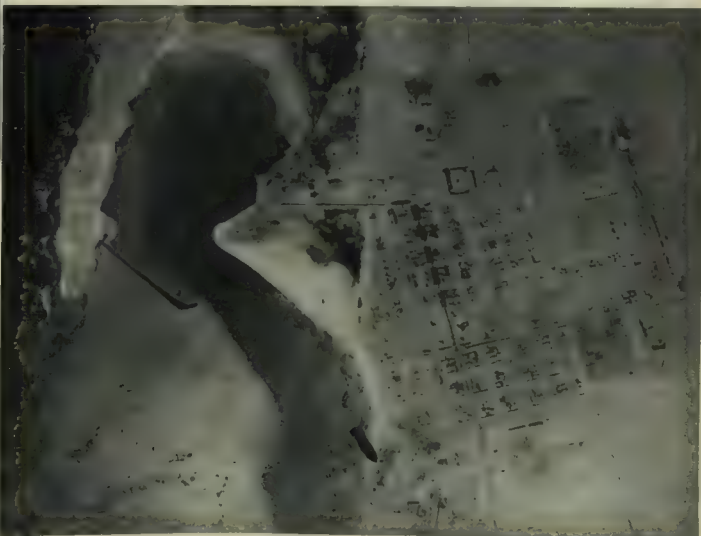


teco in avanti sull'unico motore dell'elicottero, il pale e l'ala bassa, sembra in moto anche se fermo tanto è la perfezione della sua linea aerodinamica. Le elinghe è biposto essendo l'equipaggio composto, oltre che del pilota, del radio-telegrafista, il popolare eretti, il quale assolve anche le funzioni di mitragliere. Sui particolari tecnici dell'apparecchio non possiamo dire di più, per evidenti ragioni di segreto militare. Si sa però tuttavia che la sua velocità è elevata, ma ed aumenta in proporzione nel momento culminante della picchiata. Speciali freni aerodinamici, pare aerodinamici, scattano dalle ali durante la picchiata sostenendo e correggendo questa svolta e quasi temeraria posizione di velivolo la cui portanza, pertanto, non ne risente minimamente, come pure non ne risentirà nell'ultimo fulmineo della ripresa di quota. Da ciò si comprende come tutto sia frutto di particolari studi in questo tipo di apparecchio che ha funzioni prettamente « sul generia ».

« Sul generia », naturalmente, dev'essere anche il pilota del « picchiastello ». Infatti gli equipaggi vi pervengono dopo varie psicofisiche speciali, più meticolose ancora delle ordinarie visite fatte negli appositi gabinetti medici della R. Aeronautica, e dopo lunghi allenamenti a particolare genere di volo. Cuori e nervi sono, oltre ad una adeguata dose di coraggio, che resista anni da vicino l'audacia, occorre per bene impadronirsi del « picchiastello ». Tutti elementi, si potrà osservare, che non difettano mai.



L'Arma aerea italiana, proseguendo nella sua metodica opera di annientamento delle posizioni tedesche nel settore mediterraneo e africano, ha svolto durante questa settimana, un'attività particolarmente intensa a ricca di fruttuosi risultati, specialmente contro l'Italia i cui obiettivi non hanno avuto briga con un brivatore da bombardamento la quota nel cielo di La Valletta mentre si appresta a svolgere la propria missione. - La base di Marsa Matruh, dei bombardieri italiani ripetutamente attaccata insieme alla ferrovia che l'unisce ad Alessandria d'Egitto.



mentale nella massa degli aviatori fascisti, pronto per questo non è stato difficile formare i equipaggi della picchiata e centrale di piloti e le altre specialità si agitarono ardentemente di fare fare la loro prova sul nuovo mezzo che, sempre accade per le novità, è desideratissimo da tutti.

Oltre tutto il « picchiastello » è l'apparecchio che più di ogni altro, forse più ancora del caccia, rappresenta in chi lo guida di essere tutto in la macchina. Pensate a questo velivolo posseduto nell'attimo in cui il pilota, in alta quota, lo costringe ad abbassare il muso incontro al bersaglio individuato e già, precipitargli addosso con la velocità che la stessa lancetta dell'anemometro, spazzata sul quadrante, non è più in grado di indicare. Il fortissimo angolo di inclinazione tocca quasi la verticale e l'aria sfaccia con tonalità letale negli interessi opportunamente aperti dai sensi sulla superficie d'aria.

Sempre più veloce discende l'aeroplano man mano che progredisce nello spazio, obbligandovi del resto l'illuminatore, il pilota, che preme con tutto il suo stesso incontro al volante di guida, mentre tiene l'occhio fisso sul collimatore dentro il quadrante vede il bersaglio che ad ogni cento deve raggiungere. Il bersaglio, la nave nemica, sente avvicinarsi, attraverso l'urlo ond'è percorsa l'aria, la minaccia inesorabile e fa tutti gli sforzi che può per sottrarsi in qualche maniera: vira, accenna, zigzagga, disordinatamente, si impegna per gli strappi disperati al timone, solleva bell



imponenti di apnea, se potesse si inabisserebbe. Il suo persecutore prosegue implacabile, agguadando al millimetro gli spostamenti, perché questo è l'enorme vantaggio del « picchiastello »: la sua manovrabilità nell'istante supremo dell'azione, mediante impercettibili pressioni sui comandi, che si mantengono docili sempre, qualunque sia la posizione dell'apparechio.

La difesa antisuica ben poco o nulla può contro un simile castigo-dio scaraventato giù dal cielo, ed al povero bersaglio entrato nella collimazione del « picchiastello », altro non rimane che aspettare l'effetto di tanta trafica sorte. Alla quale ben difficilmente potrà sfuggire e solamente in casi di gran fortuna, come potrebbe essere un'accostata « in extremis », fatta cioè nell'istante preciso in cui la bomba viene liberata nell'aria.

Il pilota effettua lo spacio quando la picchiata lo ha portato diritto in testa al bersaglio e giudica la quota infallibile al colpo. Contemporaneamente egli imprime al rotellino il movimento contrario, tirandolo tutto sul ventre, ed il velivolo, nella rapida inversione della manovra, si inerpica nella stessa velocità a riguadagnare la quota perduta. È chiaro che per sopportare simili sforzi, i materiali non i quali è costruito il « picchiastello » debbono essere di una resistenza suprema, altrimenti il minimo che potrebbe capitare all'aeroplano in quei momenti sarebbe di sfasciarsi in aria, così come si trova.

Seguiamo la bomba nell'istante in cui si stacca dal « picchiastello ». Generalmente si tratta di grossi e grossissimi calibri, pertanto la velocità di caduta, proporzionale al peso, viene aumentata dal lancio fatto in posizione verticale dal velivolo il quale imprime la direzione alla bomba passando istantaneamente dalla picchiata alla calata. In questa maniera si può dire che la bomba viene catapultata sul bersaglio, e se si tien conto dell'alto potenziale degli esplosivi di cui è carica, la somma di un tale complesso di elementi ne illustra chiaramente gli effetti. Per ciò quando nelle cronache dei corrispondenti di guerra si legge che l'azione implacabile dei « picchiastelli » che l'azione implacabile dei « picchiastelli » causò scoppi e dimari infernali sulle navi raggruppate, con incendi e case di fumo e fiamme, l'immagine è pura realtà e non retorica.

I racconti dei reduci con « picchiastelli », dalle incursioni sulla flotta inglese e sui forti di Malta, confermano le nostre asserzioni. Meravigliosi istanti della prima relazione del pilota di ritorno dall'azione! Specie il giorno dell'esordio dei « picchiastelli », quando erano tutti riuniti sul campo nell'attesa. Li avevano visti partire gliativi, esultanti, con la spensieratezza propria degli aviatori che vanno incontro al combattimento. Poi, quando gli apparecchi si liberarono nell'aria, li seguivano lungamente con l'occhio aperto contro il sole, sinceramente invidiando quel fortunati ai quali la sorte, ed i particolari meriti personali, avevano assegnato il brillantissimo compito del bombardamento in picchiata che quel giorno stava iniziando la sua nuova storia.

Il ritorno fu trionfale perché la radio degli stessi « picchiastelli » e dei trimotori che li avevano affiancati nell'azione, ci aveva già narrato aulettamente le brillanti fasi della battaglia. Uscirono dalla carlinghe con impetosi nei volti i segni dello sforzo subito nell'attimo supremo dell'affondamento contro al bersaglio, quando corpo, nervi ed animi sono tesi fino allo spasimo nella volontà di colpire ad ogni costo. Quel fu il colpo di mancata! Ma i colpi sono andati bene, e tutti. Eccoli riuniti nella tenda del comando intorno al loro superiore, rispondere con stringenza e precisione militare alle domande.

Poco prima, sul prato dell'aeroporto, accanto alle loro macchine ancora pulsanti fra le mani premurose degli avieri specialisti, parlavano tutti insieme nella foga del momento. Era uno scambio pittoresco di impressioni. La voce era un poco affannata come dopo una lunga corsa (che razza di corsa avevano fatto), ma frequenti le frasi scherzose e i moti di allegria giovanile.

« Che « sdrumata » gli ho dato a quell'incrociatore ».

« Hai visto la fida del cacciatorpediniere quando abbiamo centrato la grande corazzata ».

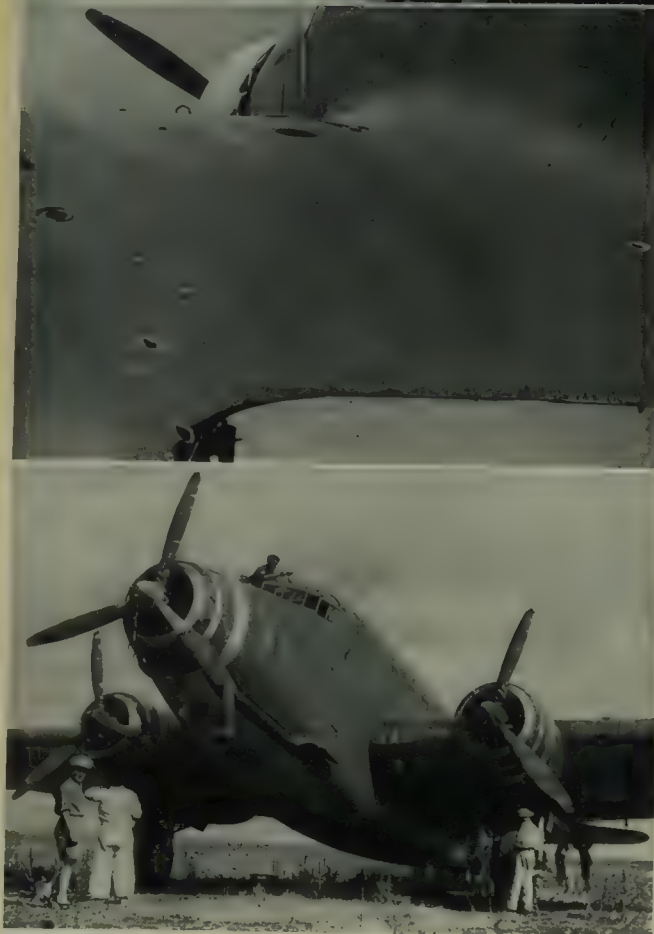
« Ragazzi, un'altra giornata come questa e la flotta inglese può chiedere borse ».

« Dopo il rapporto col comandante si va a tavola, vero? Perché a me queste cose mettono un certo appetito ».

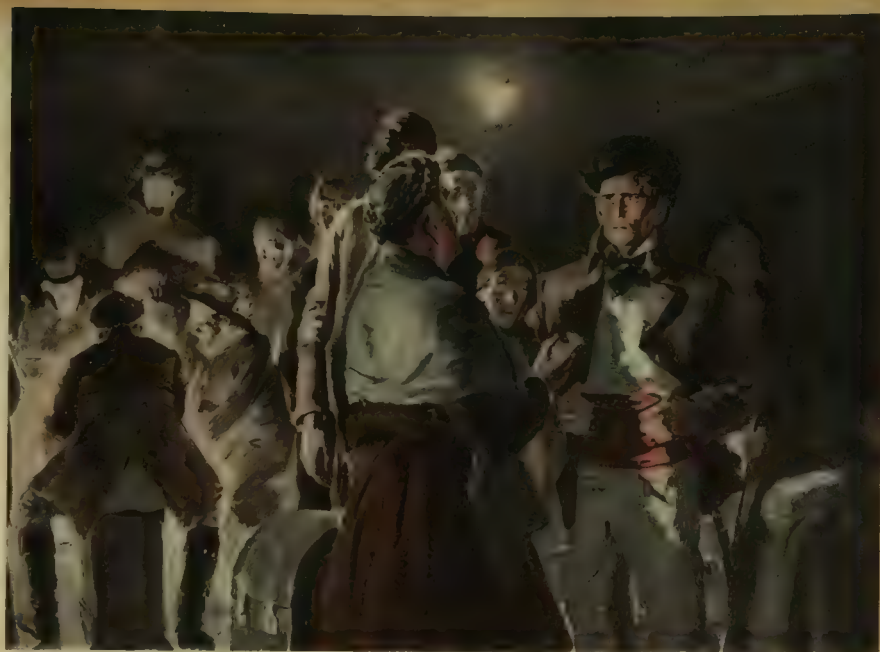
I piloti dei « picchiastelli »: aristocrazia della gioventù fiata.

Baso sereno di X. T.

ARTURO PIANCA



Dall'alto: la Mera al campo in un nostro idroscalo di guerra. - Un nostro bombardiere appena rientrato da un'azione sono visibili i colpi di estinghifiorie di un caccia inglese. - Fra un'azione e l'altra gli specialisti rimettono in efficienza gli apparecchi.



LAMPEGGIA AL NORD DI SANT'ELENA

-1817-

Romanzo di RAFFAELE CALZINI

RISUMMO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — Nelle puntate precedenti l'autore ci presenta in un quadro stupendo per potenza descrittiva il quartiere londinese di White Chapel, ai primi dell'800. In quel quartiere predileto alle persone ben nate si affollano uomini di tutti i paesi, marinai, armatori, amanti, pugili e incassatori giuocattoli frequentatori di fumerie di oppio. Una lontana è famosa nel quartiere, quella che ha per marina il Porto di Livorno e ad è condotta da una famiglia di livornesi. I Lepori di codesta famiglia cominciano il loro, il capitano, la moglie Alice, il figliuol Vasco, Francesco, Erasmo, Ugo, Enrico, Felice e Riccardo. Quest'ultima è la figura caratteristica della famiglia e viene amata dall'altro. Questa bimba ha per padre un folletto di Vetro che si chiama Federico Lepori ma che tutti chiamano Piti o Poldi. Piti un giorno riceve un negro, Bob, e i due combinano una cattiva storia.

III

Non se la sarebbe presa con un fagotto; ma poiché quel fagotto era un uomo che si rialzava e crollava di agilità, allora con poca buona grazia, gli gridò dietro un cordiale «villano» che lo raggiunse e lo indusse a tornar in dietro inviperito.

«Sole gosse!» gridò a una volta l'ignoto e fece per allungare un coltello al ragazzo, egli badava a che la lanterna non si incendiava e si rialzava piagnucolando: lo avrebbe colpito se il piedestale di ebano che in funzione di semplice sostegno era rimasto fisso allora immobile non avesse ritrovato la snellezza e

la forma di un autentico negro, a tempo perso bazar, e non avesse tirato all'ignoto un dritto che lo spinse così lontano che, per poco, non cadeva in mare. Bob soverchiava il nuovo venuto di tutte le spalle e di tutta la scintillante energia della sua inciviltà: si era mosso colla difesa, pronto a prenderlo per il collo appena egli si fosse riarvicinato. Un valent'uomo paciere si attaccò alle braccia del negro e ne fu sollevato come da un razzo, altri cercavano di calmare il francese e si affrettavano a ritirare nel buio il suo tubino che era rotolato sul ponte. Si era calata una passerella. Altri viaggiatori scendevano e battevano i piedi induriti sul rasame gallese che stavano per accendere. Allora una vecchia agitando un ombrello e mettendo la salvo un cane cominciò a urlare: — Aleno! Aleno! Clarli! Clarli! La polizia! La polizia!

L'ignoto passeggero si rinvoltò dalle braccia del periero e ridendo e avvicinandosi al ragazzo che lo guardava esterrefatto: — Le pliantinai, le pliantinai cominciò a dire. Bagage bagage. — Frese la valigia che gli veniva buttata dalla murata consegnandola senza parole al negro come un'offa destinata a calmarlo («Par che non arrivi la polizia. Sangu del la Madonna! Non ci mancherebbe altro — badava

a dire in italiano pensando di non essere udito né letto. Dannato negro! Dannato ragazzo! Si comincerebbe bene se si dovessero presentare le carte d'imbarco, il passaporto, l'attestato medico).

Il ragazzo gli aveva piantato davanti agli occhi il richiamo luminoso della sua lanterna come un «salutissimo» al quale l'ignoto non seppe rispondere che un «ya» e «pa» pronunciato di lega come una caramella bisbetica. — Harbour al Leghorn? Harbour al Leghorn? (Valera la pena di sbarcare per andare a finire in un «porto». Ma che razza d'osteria, che sorta di locanda sarà questa? Vi passeremo una notte e poi... ah! Pagheremo quel che si dovrà pagare, ma eviteremo intanto lo scandalo. Maledetti cinesi! Maledetto sangue cinese!

Tu sei corso? — lo interruppe il ragazzo ridendo e acciugandosi il moccio col dorso della mano e puntandogli l'indice al petto. — Io sono di Livorno! Là in faccia.

E voleva significare che la sua patria era quel la faccia all'isola. Ma di tutto il mare che separava le loro terre non trapelava niente in quella notte lussuosa, appetitosa di nebbia gialla. Le grondaie rovesciavano una stitidezza densa come sece. C'era da rompersi il collo. Si faceva appena in tempo a scattare «avanti, multi avanti agli sbalzerati. La fiamma della lanterna saliva da tanti «cosoni» da esser agitate a vicenda i speme. E il ragazzo offese la mano al corso (era proprio un corso?) per guidarlo meglio. La sua destra era una mano piccola ingrossata alle nocche dai geli. — Non stringere troppo! ho i geli. — E dovete passare la lanterna spedita a Bob per aver libera la sinistra e riallacciare ogni tanto le brache.

Il corso sentiva penetrare all'interno la sua manaccia un poco irritata di bracciere l'umanità cordiale e mille del ragazzo; un conforto che non si aspettava di trovare appena arrivato e che era tanto più consolante dopo molte traversie e un viaggio di tre mesi. Si sentiva oppresso dalla innocenza fiduciosa, dalla generosità spontanea di un ragazzo ignoto che egli aveva insultato ingiustamente. E più l'altro mostrava di dimenticare l'affronto più egli se ne ricordava. Non sapeva che parole trovare o che gesti dare nella situazione: si passava ogni tanto la destra sulla faccia inumidita dalle goccioline di nebbia e rimasticava con le parole il sapere e l'arsura della lunga navigazione. Poi gli pareva che la più degna offerta che un uomo poteva fare a un ragazzo era di considerarlo un uomo, di rivolgersi a lui come a un uomo. Superò la diffidenza, il senso di sospetto e rischierò che a proprio dei cinesi e di tutti coloro che viaggiano e sono abituati a difendersi dalle insidie della città ignota, del porto sconosciuto.

— Come ti chiami?

— Federico.



Certina della regione londinese. - Le prime documentazioni, riprese dagli aerei germanici della ricognizione fotografica sull'efficacia dei bombardamenti operati contro i quartieri industriali di Londra dall'Aiazione del Reich che ha saputo sfondare tutti gli abbarimenti difensivi e liberare dagli attacchi della caccia inglese una vera e propria zona aerea per la sorveglianza della prima capitale in Europa.

LA BATTAGLIA DI LONDRA



Un aereo germanico un bombardiere a motore si dirige volutamente che il suo campo terribile verso la capitale. - Il fatto che Londra sia stata in questi giorni l'obiettivo principale degli attacchi, non ha impedito all'aviazione germanica di effettuare con successo incursioni anche su altri centri vitali inglesi, ecco la testimonianza fotografica del bombardamento degli impianti industriali e portuali di Portsmouth.



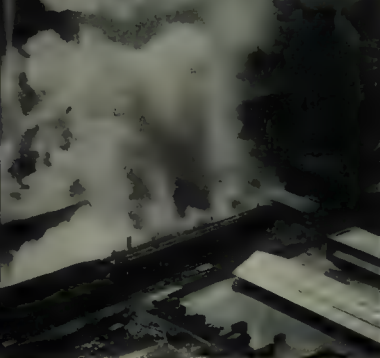


Nella irresistibile offensiva che la Germania ha scatenato, sotto il comando personale del Maresciallo Goering, e che continua a svolgersi con un crescendo impressionante, partecipano tutti i tipi di apparecchi da bombardamento in dotazione, pur non stando impediti che una parte degli aerei di cui dispone l'Arma aerea del Reich. La nostra fotografia ci mostra una formazione di Heinkel mentre volano nelle nubi si dirige verso la capitale britannica. - Sotto: veduta di Tully, le colonne di fumo che si levano dai cimiteri sono, i più imponenti dell'Inghilterra, testimonianza della terribile agiaccia degli attacchi operati in massa dai bombardieri germanici.





Veduta del Tamigi all'altezza di Tower Bridge, in primo piano è un gruppo di docks, sui quali gli aerei germanici hanno rotto con il loro formidabile carico esplosivo. Sotto, un aspetto del porto di Londra durante una delle incursioni tedesche che hanno preceduto la grande offensiva: si noti uno dei palloni di sbarramento che si sono dimostrati inefficaci a intercettare l'azione germanica. A sinistra, l'incendio di una grande fabbrica londinese colpita da bombe ad alto esplosivo.





I primi obiettivi permanenti sono stati i docks e gli impianti portuali del Tamigi; tonnellate di esplosivo sono state lanciate dagli « Stuka » e dagli « Heinkel » contro i serbatoi di carburante, i silos granari, i grandi magazzini delle Indie, ecc. Le due fotografie che pubblichiamo sopra ci danno una veduta di un tratto del Tamigi e una di Tilbury: colonne di fumo si levano ad indicare che gli aerei tedeschi hanno centrato gli obiettivi fissati. - Sotto: uno dei numerosi incendi provocati a Londra dai bombardieri germanici



di ANGELO GATTI Accademico d'Italia

IL BAJARDO

o della morte degli eroi

ANGELO GATTI

Gli ultimi petali degli alberi in fiore caddero dai rami, dalla loro morte esplose la vita. Estate arrivò. Giunse sul meriggio, si fermò sopra un'altura a guardar la campagna. L'incenso oscillarono lievemente come un mare d'oro in boscaglia, giubilavano gli alberi reclinando a terra i rami carichi di frutta.

ARMANDO MAZZONI

ALLA RICERCA DELLA FLOTTA INGLESE

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Torono le navi. Le sagome delle corazzate e degli incrociatori, rallentando la corsa presso la mèta, avvicinano l'imboccatura del porto e scivolano ad una ad una nella spaccata interna avanzando ai posti d'ormeggio. Intanto le siluranti agili e leggere le seguono, le raggiungono, le attorniano, le precedono; la prontezza della loro manovra disegna l'aiuto dei rimorchiatori robusti, ma lenti e lenti, al quale devono rassegnarsi le grandi navi per farsi girare e rigirare, tirare o spingere dentro le acque ristrette e ingombranti degli ormeggi. Ecco, lo poco minuti — fondo alle ancore, cine a terra — i « caccia » sono attaccati alla banchina. Dopo tanto rollare, gli scafi dondolano appena sulla acque calme del porto. Dopo tanto vagliare nella furia degli elementi e nella stessa della battaglia, il riposo. Nel giro di pochi giorni lunghe missioni di guerra hanno portato ripetutamente ai larghi forti nuclei della nostra flotta, alla ricerca del nemico. Ma l'incontro non è avvenuto; i movimenti delle due flotte si sono risolti in una mancata battaglia navale.

Le navigazioni di guerra nelle condizioni presentate dalla tecnica moderna possono dar luogo da un momento all'altro a qualche sorpresa. Il siluro di un sommergibile in agguato può scattare improvviso in qualunque punto del Mediterraneo. Ad ogni istante il rombo degli aerei può presannunciare lo sgancio delle bombe o il lancio dei siluri con un anticipo a mala pena sufficiente perché la formazione navale compia una manovra di dirottamento e le armi automatiche avvengano contro gli analisti, il fuoco dei proiettili trancianti e le prime alve dei cannoni antisere. Perciò non v'è tregua né riposo durante una missione di guerra dal momento in cui « l'ancora ha lasciato » a quello in cui la nave riprenderà il suo « posto di fondo », ammiragli e comandanti, ufficiali e sottufficiali, marinai d'ogni categoria, sono tutti pronti a fronteggiare immediatamente l'insidia e l'offesa, ciascuno secondo le responsabilità e i compiti che gli spettano, tutti sono egualmente sulla linea del fuoco con lo stesso rischio e con lo stesso animo.

Però l'incontro fra due reparti principali, specialmente nella situazione geografica e strategica di questa guerra mediterranea, ben difficilmente potrebbe prodursi all'improvviso, del resto che i protagonisti della imminente battaglia avevano il minimo sentore della vicinanza del nemico. Le basi inglesi sono lontane dalle piazze marittime d'Italia insulare e peninsulare; occorrono almeno due giorni perché le forze navali britanniche si spingano fino verso le nostre coste e si addentrino nel Canale di Sicilia. Vi è quindi il modo di regolare gli spostamenti delle forze in relazione a quelli del nemico. D'altra parte gli inglesi si appoggiano a due porti situati in territorio straniero: Gibilterra e Alessandria. Non potrebbero quindi nascondere agevolmente la scomparsa di una ingente forza navale che fino al giorno prima occupava il centro della porta e nemmeno la sua composizione. E poi vi sono sommergibili che spiano le mosse del nemico e vi è l'esplorazione sistematica degli aerei che segnalano la posizione e la consistenza, la rotta e la velocità delle forze avversarie. Solo di notte i movimenti dei reparti navali riescono in genere a sottrarsi dal tutto alla vigilanza dell'avversario; ma poiché una notte non basta a penetrare nel Mediterraneo centrale, le sorprese sono difficili e rare. Naturalmente ciò non toglie che quando un reparto esce da Gibilterra o da Alessandria possono susseguirsi notevoli incertezze sui risultati raggiunti e la via che andrà per raggiungerli.

A tutte le eventualità, in ogni luogo e in ogni tempo deve dunque tenersi pronta a opporsi la Marina italiana sfiancata dall'Arma aerea. La complessità e la vastità dei loro compiti sono però cresciuti e derivano dal fatto che l'Inghilterra — straniera nel Mediterraneo — non ha in questo mare alcuna terra da difendere, mentre l'Italia intera con le isole dell'Egeo e l'Africa settentrionale si affacciano sul Mare Notturno. Quando dunque si appressa che una grossa forza navale inglese si dirigerà verso il Mediterraneo centrale, il primo tempo fa di orientamento e di stima, l'entità e la rotta delle forze inglesi inducono a prevedere una manovra di grandi proporzioni con qualche analogia rispetto a quella che il 9 luglio condusse al breve confronto al largo della costa albanese.

Il secondo giorno della manovra, quando l'esplorazione aerea aveva precisato la direttrice di marcia del nemico, importanti forze navali italiane erano già in Mar Jonio per sbarrare il passo alla formazione avversaria e impegnarla in combattimento. Il mare, già grosso della notte precedente, si infuriava ogni ora di più sotto la sferza violenta del vento, impegnando uomini e scafi nella lotta contro gli elementi mentre correvano incontro al nemico, localizzato fino dalla mattina verso l'imboccatura orientale del mare Jonio.

Ma la velocità, la più fragile e incerta fra tutte le caratteristiche delle navi da guerra, doveva essere moderata per le condizioni del mare. Nelle prime ore del giorno risultò perciò che solo se entrambe le opposte formazioni avessero mosso di-



Prudolo e una battaglia che la flotta britannica ha stato vista di sereno sbandando rotte i potenti incrociatori della squadra italiana malgrado nello stesso tempo alla ricerca del nemico

retamente per incontrarsi, avrebbe potuto prodursi il contatto prima del tramonto. Ma quando non restavano che pochissime ore di luce, l'avanguardia delle forze britanniche, che precedeva di poco le forze corazzate, ripiegò verso il grosso della flotta inglese prima ancora di aver ricevuto il contatto coi potenti incrociatori della squadra italiana. Poco più tardi l'intera formazione inglese cambiava di rotta e si allontanava dalle acque della mancata battaglia perdendosi nella notte.

Ogni azione tattica è così venuta meno per la precisa volontà delle forze inglesi di evitare urti nelle vicinanze delle nostre coste in un rapporto di forze meno propizio di quello del quale nella giornata del 9 luglio potevano disporre, ma non riuscirono a trarre profitto alcuno.

Nel successivo movimento inglese, avvolto nella notte e sempre ostacolato dal maltempo, ogni contatto fra le due flotte è parimenti mancato e la lotta manovra si è conclusa senza che il cannone facesse udire la sua voce sul mare infuriato.

Nel giorno seguente alla operazione del Mar Jonio che avevano avvicinato le flotte fino alla loro minima distanza — poche decine di miglia soltanto — gli inglesi furono attaccati da aerei da bombardamento e gli attacchi si rinnovarono più e più volte lungo la via del ritorno.

E' precisamente questa manovra sterile di risultati — (per realizzare la quale si è messa in movimento gran parte della potenza navale britannica, evitando tuttavia di ripetere la disastrosa incursione fino alle nostre coste) — che Churchill ha apprezzato come una vittoria associando all'annuncio di un « raddoppiamento della flotta inglese ».

Se la voce della propaganda non prevalesse oggi in Inghilterra su quella della ragione, il primo ministro britannico si renderebbe conto che non basta spostare le navi per aumentare il numero e la possibilità e che le riparatrici delle avarie causate dalle armi italiane in Mediterraneo non trovano l'ambiente migliore in Inghilterra, per essere effettuate sotto la pioggia delle bombe tedesche.

Ma Churchill è soddisfatto. I marinai italiani invece non lo sono per niente. Guardando le teste cariche dei siluri e le ogive dei proiettili, leggono gli indirizzi e le dediche che vi scriveranno fino all'anno di vigilia d'armi vissuta durante la conquista dell'Etiopia. Non ormai familiari di corazzate e d'incrociatori britannici, e sognano i tempi che invano hanno atteso sempre della linea dell'orizzonte. Sarà per un'altra volta.

GIUSEPPE CAPUTI

FATTI E FIGURE DELLA NUOVA ROMANIA



Il Gran Volevole d'Alba Iulia, che già era stato sul trono dal 1927 al 1930, è tornato a regnare sul Romania del 29 settembre con il nome di Michele I, in seguito all'abdicazione del padre Carol II (Foto Renato Salvini). - Il treno speciale che trasporta l'ex re Carol di Romania verso l'asilo sotto alla Stazione Centrale di Milano.



Il gen. Antonescu che dopo essere stato nominato Presidente del Consiglio e investito dei pieni poteri ha assunto il titolo di « Condottiero dello Stato » nel nuovo regime legionario romeno. - Sotto: l'ex ciambellano della Corte, Underwies, fotografato al passaggio a Milano, rifiuta ai giornalisti un'intervista.



HIUSURA DELA SETTIMANA CINEVATOGRFICA MEVEZZA

La somma parte della settimana cinematografica italo-germanica di Venezia s'è chiusa con un netto vantaggio della cinematografia tedesca, che ha presentato in quattro giorni da giovedì 5 a domenica 8 settembre tre film a soggetto: *Jud Süs*, *Trenk der Pandur* e *Der Postmeister* e un lungo film documentario a soggetto: *Achtung, Feind hört mit*, contro tre film a soggetto. Una romantica avventura, *Don Paquale e Abbedone*, è un lungo documentario a soggetto, *Il cavaliere di Krnje* presentati dall'Italia.

Del film italiano, nessuno si è elevato all'altezza raggiunta da *L'Assedio dell'Alfanzar*: del film tedesco per contro si può affermare che *Jud Süs* e *Der Postmeister* raggiungono un livello artistico molto elevato, sicché possono allinearsi accanto a *Metropolis* e a *Die Frau ohne Schatten* come espressioni serissime e vigorose della rinnovata cinematografia germanica.

Jud Süs (L'ebreo Süs) è un grande film storico, realizzato da Veit Harlan per la « Terra Film » con tanta arte e con tanto vigore, da farne uno strumento potentissimo ai fini della propaganda nazista. È la pena di raccontarne la trama.

Nell'ascendere al trono, nel 1786, il Duca Carlo Alessandro del Württemberg aveva giurato di rimanere fedele alla costituzione. Ma ben presto il Duca sentì il desiderio di imitare i più potenti monarchi europei e volle avere una guardia del corpo, un teatro dell'opera e un balletto. Gli Stati Generali del Ducato, capeggiati dal Consigliere Stürm, si oppongono alle intenzioni del Duca, e questi allora gira la situazione in senso contrario a Francesco d'Assisi, il quale, ottenuto dal Duca un passaggio che gli permette di varcare il confine del Württemberg, vieta ai suoi seguaci, indici al Duca il sistema per procurarsi del denaro. « Non ha anche l'imperatore, a Vienna, i suoi ebrei che gli procurano il denaro? » minaccia l'arturo ebreo il duca. E Carlo Alessandro gli presta ascolto, lo nomina suo consigliere finanziario e gli permette di istituire tasse, balzelli, dogane e pelage.

I cittadini del Württemberg si lamentano, ma le istituzioni mazzettiste qua e là dal presente rinvia della vita e dai metodi veneratori dei funzionari dell'ebreo vengono soffocati con rigide cure. Così il febbre Hans Bogner viene impiccato perché ammassato dalle vessazioni di Süs si abbandona verso di lui ad un atto di violenza. Succumbano Süs ottiene dal Duca l'abrogazione della legge che proibiva agli ebrei l'ingresso nel ducato; i giudici entrano centinaia nel Württemberg, si stabiliscono a Riedel, e con la protezione di Süs si arricchiscono a spese del popolo.

Invaso Orbiat Roder, un vecchio compagno d'armi del Duca, si erge a difensore del popolo depresso. Carlo Alessandro, del quale Süs si finanziava abilmente i spostamenti, lo respinge. Invano il vecchio rabbino Löw, che sa leggere nella stelle, ammonisce Süs: « Severa è la pena del Signore se gli ebrei dimenticano chi sono ». Süs continua per la sua strada, e fa fare di ordini per la rivolta è arrestato e rinvia a giudizio sotto l'accusa di alto tradimento. E poiché egli non vuol essere i nemici del suo giuramento. Süs appone il Duca sulla via dell'assolutismo; gli propone di fare un colpo di Stato, appoggiandosi sulle milizie mazzettiste; e poiché il Duca non ha il denaro occorre ad assoldare, lo fa fare dalla comunità ebreica. Frattanto i più autorevoli cittadini decidono di opporsi con la forza alle criminosi intenzioni del Duca assoldato dall'ebreo. Ma i loro sforzi sono vani, il Duca è arrestato e rinvia a giudizio sotto l'accusa di alto tradimento. E poiché egli non vuol essere i nemici del suo giuramento, viene sottoposto alla tortura. Nel suo agguato Roder si precipita all'ebreo e libera il Duca, ma a quel punto? Dopo poche ore dalla liberazione, l'ebreo ritrova nel fante il cadavere della giovane sposa, che non ha potuto sopravvivere all'atroce orrore.

Ed ecco divampare la sommossa. Roder ne assume il comando. Il Duca aveva lasciato Succumbano, duca mazzettista, a Süs per perpetrare il colpo di Stato. Ed è aspettando notizie nel castello di Ludwigsburg, mentre vi si svolge una festa; arrivano invece Roder e i capi della rivolta ad imporgli di licenziare il suo consigliere ebreo. Il Duca ne è talmente spaurito da un colpo appello che la sua morte annulla il salvacostituito che legittimava con l'autorità vienna del Duca tutte le azioni di Süs Oppenheimer. Costui, già pronto alla fuga viene arrestato. Invano, al processo, egli si difende affermando di aver agito soltanto per il bene del Duca e con la complicità dell'ebreo che lui unirsi casualmente con una donna cristiana.

La realizzazione di *Jud Süs* è un capolavoro di arte narrativa, ottenuto attraverso una successione serrata e vigorosa di immagini rappresentative nella loro sostanza essenziale e attraverso un'interpretazione di stupendo rilievo e di mirabile equilibrio. La figura di Süs è impersonata magistralmente da Ferdinand Marian; Heinrich Grebe realizza

la complessa e contraddittoria figura del Duca con magnifico vigore, e Werner Krauss è grandissimo attore nella duplice parte del segretario di Süs e del rabbino astrologo Löw. Kristina Söderbaum è una aquilista attica, delicata, accorta, dolcissima nella scena d'amore, conservando nello ammirato dopo la violenza subita.

Il secondo film storico presentato dalla Germania è *Trenk der Pandur* (Trenk il Panduro della Toba Film, regista Herbert Seipang, con musiche di Franz Dux). Sulla figura storica del barone Francesco Trenk il film ricama una serie di avvenimenti fantastici abilmente combinati in modo di fare di Trenk l'indomabile campione di un patriottismo tedesco che a quei tempi non esisteva, né poteva esistere.

E così nel veduto Trenk combattere per restituire alla patria tedesca l'Albania, Lencina; lo vediamo salvare una graziosa principessa dall'andar sposa ad un infame principe russo, conquistare con una carica di cavalleria la riva sinistra del Reno, e odiare da Maria Teresa, la quale d'ora in poi, per mano della principessa già da lui salvata dal russo. E infine vendicare il cugino Federico Trenk, che in realtà aveva vent'anni appena quando Francesco morì, apparire sullo schermo come più anziano di Francesco. Entrambi sono realizzati da Hans Albert, che imponeva anche il padre di Francesco Trenk, e che dà a tutto il film il potente rilievo plastico di una personalità che non sarà facilmente dimenticata. Il film è, tutto sommato, mediocre; tuttavia non vi ha dubbio che esso offra a tiene ben avviato l'interesse dello spettatore. E quindi an-



Anna Morla in un quadro del film di Camerini « Una romantica avventura », dal quale è scattata l'interprete assieme a Gino Cervi

ch'è un esempio di quel che può valere, ai fini della propaganda nazionale, il film storico inteso e realizzato con intelligenza. Che significa che in Germania si sanno sfruttare anche elementi alquanto discutibili, come il barone Trenk, per farne una figura rappresentativa della forza, dell'eroismo, della vitalità del popolo tedesco.

Carattere e valore ben diversi acquista il film della Wien Film Ufa, realizzato da Gustav Ucicky su soggetto di Gerhard Mannel, *Der Postmeister* (Il maestro di Poesi).

Il film è bellissimo. Raggiungendo un'umanità torcente ed una intensità, potente drammaticità; è congegnato con abilità; narrato con sapiente dosatura di effetti, realizzato con sobrietà esemplare, e interpretato da Heinrich Grebe nella parte del maestro di posta con arte stupenda, da Hilde Krahl, in quella di sua figlia Dunja, con squisita intimità. Vi sono particolari d'una finissima poesia: quell'episodio, ad esempio, nel quale il vecchio maestro di posta fedele di aver ricevuto una lettera della sua Dunja, che egli crede un modello di virtù, porta il bisogno di partecipare ad altri la sua felicità, e poiché non trova ascoltatori, legge la lettera ai suoi cavalli. È un tratto di delicatezza e commovente poesia, che Heinrich Grebe sa esprimere con meravigliosa semplicità. Anche la parte secondaria e le scene sono in piena armonia con il valore del protagonista, ed ottima è la musica, con elementi folkloristici russi, di Willy Schmidt-Gengenau.

Non racconteremo la trama del film *Achtung, Feind hört mit* (Attenzione! il nemico ti ascolta), perché si tratta di una delle mille vicende di spionaggio la quale serve di pretesto per mostrare al popolo tedesco le innumerevoli arti delle spie straniere, e per metterlo in guardia contro il pericolo di ogni indifferenza sulla preparazione militare, industriale ed economica del paese. Il film, prodotto dalla Terra, con la regia di Arthur Maria Rabenalt, ha per interpreti principali: Lotte Koch, René Deltgen, Rolf Weith e Kirsten Heiberg, ed è costruito con ineguagliabile abilità.

Come già s'è detto a questo film tedesco corrisponde per valore documentario il casale di Krnje, della S. A. Capitani-Pila, regia di Carlo Campogalliani, primo film italiano girato in Albania dopo l'unione del regno d'Albania con il regno d'Italia. Il film aveva appunto il compito di celebrare l'unione dell'Albania all'Italia evocando i costumi albanesi sullo sfondo suggestivo di Krnje, antica roccaforte dell'eroe nazionale Skanderbeg, arrampicata su monti aspri e pittoreschi. Ma al realizzarlo è mancata l'ispirazione per l'alto volo e ne è uscito un film mediocre, nel quale l'unica bellezza ed anche l'unico interesse sono concentrati nella rappresentazione dei costumi. L'azione manca di forza drammatica; mal dipinto e ritratto a limitate questioni di proprietà e a personali interessi di qualche funzionario, è il conflitto tra il governo di Tirana e le bande degli Skripetari della montagna. Le ragioni dell'Italia — che da tempo aveva esodo in Albania la sua grande opera di civiltà, cioè l'occupazione potè avvenire pacificamente e con l'entusiastica adesione del popolo — sono rappresentate soltanto da un minuscolo accenno di scene di petrolio. La sola figura vitale è quella di Hasan Haidar, il signore della montagna che Giulio Gaudenzi impersona con manichea maestria.

La vicenda di *Una romantica avventura* realizzata da Mario Camerini per l'Enic, produce Azonto, si svolge in Piemonte negli anni 1830 e 1850.

Si tratta di un film d'intenzione fiorentemente psicologica, imbastito sulla lieve storia d'una incomprensione sentimentale, che per vent'anni ha tenuto separate due anime, che ilacro vincolo del matrimonio aveva unite. Non si può tuttavia affermare che la



Una bella inquadratura di « Abbandono », che Mario Mattoli ha diretto per la Sengraf a Cinesciti con Corinne Luchaire

realizzazione abbia pienamente raggiunto i suoi scopi, e ciò nonostante che l'architettura complessiva del film sia onesta e sobria, e che l'interpretazione di Anna Noris sia fine, delicata, intonata, e quella di Gino Cervi sia eccellente, e buona anche quella di Leonardo Coriese e degli altri attori. È mancata, nella realizzazione, la cura della verosimiglianza di certi particolari secondari in apparenza, ma pur indispensabili a rendere un'azione persuasiva; e perciò la sostanza psicologica del film non riesce sufficientemente toccante.

Con Don Pasquale, girato a Cinesciti con la regia di Camillo Mastrocinque, la famosa opera buffa donizettiana ha trovato una realizzazione cinematografica fatta un po' alla carlona e non molto raffinata, ma tuttavia spigliata e divertente, grazie soprattutto alla comicità irresistibile e alla giovanilità impetuosa di Armando Falconi, secondato con grazia e con brio da Laura Solari, e con molto impegno da Franco Coop e da Maurizio d'Ancona. Unicamente perché si cerchi di evitare in avvenire certi esagerazioni esibizionistiche e soprattutto inutili, vorremmo dire agli autori del film che nel 1789 — data dell'azione annunciata a gran voce — non selezionavano ancora i costumi all'incroyable, né esaltavano le giacchette, che morì per la prima volta in funzione a Parigi il 25 aprile 1792.

Gli spettacoli della settimana sono stati chiusi da Abbandono, film di produzione Sengraf, regia di Mario Mattoli, che ci trasporta al 1850 in una città di mare francese. Per la realizzazione Mario Mattoli ha avuto a sua disposizione un complesso di attori eccellenti — da Corinne Luchaire a Maria Denis, da Giorgio Rigaud a Camillo

Piloto — bellissimi scenari e una certa larghezza di mezzi che hanno permesso d'incorniciare l'azione con una grandiosità anche eccessiva. È mancato per contro, sia nella trama come nella sua realizzazione, l'elemento umano. La situazione del soggetto non è stata resa accettabile, persuasiva; si sente continuamente l'artificio; vi è alacrità di falso, di esagerato, di sproporzionato in tutte le situazioni e perfino nell'interpretazione degli attori. Tuttavia, specie verso la fine, l'azione assume una certa incantevole drammaticità che ravviva l'interesse dello spettatore. D'altra parte sarebbe opportuno curare meglio certi particolari. Non si capisce, per esempio, perché la « Speranza » debba sempre salpare e arrivare in tutti i porti che tocca, visto che vedere benissimo chiunque abbia una benché minima disonestà con le navi, osservando come la linea di carico sia sempre molto elevata sul pelo dell'acqua.

Oltre a questi film a soggetto, Italia e Germania hanno presentato parecchi interessanti documentari di guerra e di scienza. L'Istituto LUCE ha presentato alcuni dei suoi affascinanti « giornali », e da ultimo, il bel documentario sulla « battaglia dei quattro giorni » sulle Alpi. Come film scientifici, ha presentato tra cui, i più bellissimi film sulla vita dei canarini, delle zanzare e delle chiodiche. Altri buoni documentari ha mandato l'IN.C.O.M. La Germania ha presentato un bellissimo film di Ruttmann sui carri armati tedeschi, un altro sulla produzione bellica della scuderia germanica, e un terzo sulle manovre di montagna delle truppe alpine germaniche. La Bavaria-film ha mandato una curiosa fantasia sul viaggio di un'aeromobile dalla Terra alla Luna. L'Ufa ha mandato, tra altro, uno splendido documentario a colori sulla vita degli animali a sangue freddo, anchi e rettili.

In materia di documentari s'è distinta poi l'Ungheria, che ha presentato anche due film a soggetto, e cioè una cine-opera, *Ol Bala*, e un dramma d'ambiente musicale, *Danko Fista*, notevole particolarmente per una serie di eccellenti riproduzioni di musiche tzigane. Un curioso film documentario sui costumi dei montanari del Carpat è *I lupi del monte Sural*, inviato dalla Romania. La Svezia ha mandato due film a soggetto con sfondo ampiamente documentario, entrambi premiato dal Jurì del Festival di Cannes. Il primo, *Academici e Azzurri*, è l'altro presentato più d'un bellissimo quadro. Un documentario militare sull'organizzazione della difesa del territorio federale è stato presentato dalla Svizzera.

Infine la Polonia ha inviato un film a soggetto intitolato *La leggenda di Mac Pric*, che narra la vita, l'educazione e le audacie dei giovani cadetti dell'Accademia navale svedese; il secondo invece un soggetto drammatico sopra una massacrata documentazione dell'industria svedese del legno. L'altro presentato più d'un bellissimo quadro. Un documentario militare sull'organizzazione della difesa del territorio federale è stato presentato dalla Svizzera.

Infine la Polonia ha inviato un film a soggetto intitolato *La leggenda di Mac Pric*, che narra la vita, l'educazione e le audacie dei giovani cadetti dell'Accademia navale svedese; il secondo invece un soggetto drammatico sopra una massacrata documentazione dell'industria svedese del legno. L'altro presentato più d'un bellissimo quadro. Un documentario militare sull'organizzazione della difesa del territorio federale è stato presentato dalla Svizzera.

Completamente, negli otto giorni della settimana cinematografica italo-germanica, gli schermi della Biennale hanno ospitato diciannove film a soggetto e ventisei documentari, presentati da sette Nazioni.

Dei film a soggetto, sette sono stati presentati dall'Italia e sette dalla Germania. Tra essi quattro possono considerarsi dei capolavori: in prima linea *L'assedio dell'Alcazar* di Genina; poi *Mutterliebe* e *Der Postmeister* di Ueblich; poi *Jed Sine di Veli Harlan*, sono film di valore mondiale, per l'altissimo tono artistico, e per il profondo contenuto etico e politico.

La settimana è fiata deliziosamente, in un settembre meraviglioso, in un'atmosfera familiare, raccolta e cordiale, che il popolo veneziano si è riuscito a rendere addirittura affettuoso per le stelle e per gli altri convenuti ad assistere alle « prime » dei rispettivi film. L'impressaria Brigitte Horney, la dolce Kristina Söderbaum, l'affascinante Hilde Kralch, la soave Anna Noris, la scultorea Paola Barbara, la gentile Laura Solari, la vivace Maria Denis passavano, accompagnate dal poderoso Heinrich George, dal simpatico Armando Falconi, dal raffinatissimo Ferdinand Marian, dal geniale Werner Krauss, o dai loro illustri registi, produttori, scenaristi o spessimisti tra due ali di ammiratori, che le attendevano all'uscita dal teatro, e le salutavano nei loro alberghi, e le perquisivano con fiori, applausi, madrigali e richieste d'autografi.

La Settimana ha raggiunto dunque, pienamente, gli scopi che si proponevano il Presidente della Biennale e il Direttore Generale della Cinematografia dando mandato al Direttore della Mostra d'Arte cinematografica di organizzarla. La cinematografia italiana e quella tedesca hanno dimostrato di avere l'avallo necessario in questo anno di guerra, e di aver raggiunto tale grado di vitalità e di capacità artistica da essere degne ormai di assumere il comando della produzione cinematografica. In Europa, prima; poi, nel mondo.

Venezia, settembre

ELIO ZORZI



Una scena del « Don Pasquale », il film interpretato da Armando Falconi, Laura Solari, Maurizio d'Ancona e Coop (Foto Bragaglia).



Maria Teresa d'Austria nel Palazzo di Deirarstein. È un quadro del film «Trenchi, il capitano di ventura».



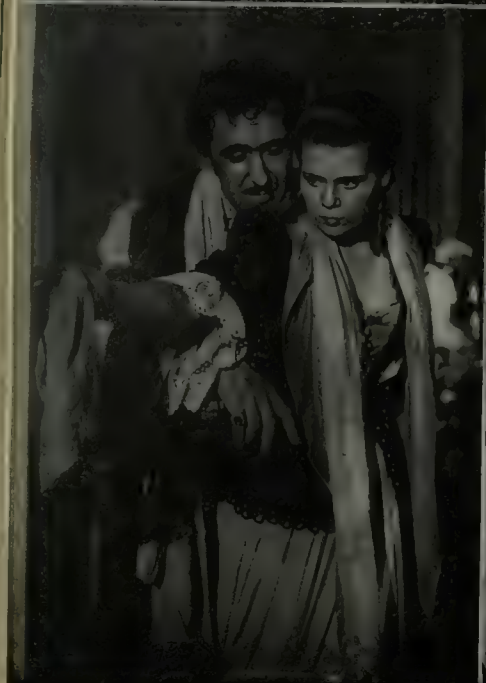
Doris Durruti e Leda Gloria nel film «Il cavaliere di Erugo» tratto dalle «Capitanie-film». Regista Compagniani. Il film d'ambiente albanese ha avuto successo alla Mostra veneziana. (Foto Grieco).



Blanc Alberg nella veste del protagonista del film «Trenchi, il capitano di ventura» che ha avuto buona accoglienza a Venezia. (Foto Tobis-Cinema).



Un'liquidazione di «L'ebreo Süss» con F. Harlan, Sebastian George, Hilde von Stolz. (Foto Terra).



Una scena del film «L'ebreo Süss» che il regista Veit Harlan ha diretto con particolare cura negli aspetti polemici e propagandistici e che a Venezia è stato vivamente applaudito.



Kluge, Harlan con film «L'ebreo Süss» e «L'ebreo Süss» intitolato «Il nemico» e «L'ebreo Süss». (Foto Terra).



Prova di armamento aereo: è un quadro del film germanico di guerra «Il nemico ci sente», diretto da Rabenalt e presentato alla settimana di Venezia. (Foto Terra).



La mattina del giorno 5 le truppe ungheresi hanno varcato l'ultimo confine transilvano, avanzando così con l'effettiva occupazione delle terre restituite alla nazione magara dal lodo di Varsavia la ripartizione alla conferenza di Trianon. Nelle due fotografie il Reggente Horthy mentre cammina ai suoi soldati entra a Nagybvarad, respingendo della seconda zona delle provincie assegnate all'Ungheria e mentre nella stessa città accoglie il saluto di benvenuto.



IL REGGENTE HORTHY A NAGYVARAD



La venuta del Reggente Horthy lega il nastro tricolore magaro alla bandiera delle donne ungheresi di Nagybvarad.



Vicino una piovra di Kari e tra due di di folle giovinette, la prima automobile militare ungherese passa per la via imbandita di Nagybvarad. Gli abitanti di Nagybvarad salutano con entusiasmo le manifestazioni ingresso in città dei pendenti ungheresi.



LA DOBRUGIA RICONSAKRATA

404



Il Presidente del Consiglio di Bulgaria Filov parla alla radio per annunciare al popolo la firma dell'accordo bulgaro-romeno di Craiova che restituisce alla madre patria la Dobruja meridionale e per rivolgere un devoto e "riconoscimento solenne al lince e a Falzer, artefici della riparazione all'ingiustizia perpetrata con il trattato di Neuilly e fondatori dell'ordine nuovo e della pace nei Balcani



Si torna in patria Giovanna, i principi Cirillo ed Eudossia dal balcone di Palazzo Reale rispondono alle entusiastiche manifestazioni del popolo - Il ministro d'Italia conte Magiistrati e il ministro di Germania, all'uerto della cattedrale di Alexander Nevski dove hanno presenziato ad un Te Deum di ringraziamento, sono accolti dagli applausi della folla che inneggia alle Potenze dell'Asse, a Mussolini e a Hitler



Espansi dell'entusiasmo popolare a Sofia: un corteo acclamato nella pubblica via. - Uno dei grandi cortei popolari socialisti nella capitale bulgara per festeggiare lo storico evento: i dissensi si recano, con le bandiere e al canto degli inni nazionali, alla Lapazzoni d'Italia e di Germania per testimoniare alle due Nazioni e ai due Condottieri che hanno dinanzi amicizia per la Bulgaria appoggiano le aspirazioni, la prassi del popolo bulgare





LA MARCIA DEI VOLONTARI DELLA G. I. L. VERSO IL VENETO

Ventiquattromila Giovani fascisti, inquadrati da 500 ufficiali dell'Esercito e divisi in 18 battaglioni, stanno compiendo una marcia di spostamento per via ordinaria dalla Liguria al Veneto. Nati tutti l'anno della Rivoluzione e cresciuti interamente nel clima tribolante ed eroico del Fascismo, essi sono la genuina espressione dello spirito guerriero che anima le giovani generazioni e della consanguinea Mussoliniana. Credere, Obbedire, Combattere è per combattere hanno lanciato la causa, la scuola, la vita, i campi, e chiesto di arruolarsi, fedeli custodi della nostra tradizione volontaria, dopo due mesi di addestramento militare sono pronti, arditi nuovi della nuova Italia di Mussolini, per le battaglie di ogni e di domani. Intanto il popolo italiano vedendosi sfiorire attraverso le città e le campagne ne annida il vigore fisico e la mentalità spirituale.



L'ora del rancio, dopo la sfera intesa della giornata, è un'ora lieta. L'appello è deciso: anzi è gaillard. - In marcia per i servizi alpini durante una delle normali esercitazioni.



In alto: i bersaglieri della G.I. assalgono una città dell'Emilia per il loro esultando del popolo. - Sfera e sfera: le legioni di Lodi ha permesso alla Comunità nera del Fascio perseguitato di mutare i volontari milanesi. La colonia entrano in città. - La "meditazione delle Samme", presentò il Prefetto e il Federale di Milano.



UOMINI DONNE E FANTASMI

DI UN REGISTA, DI UN ATTORE E DI UN BAMBINO

L'arrivo è alle porte e con l'autunno il cinema, diversamente dalla natura, si rievaghi. Fra pochi giorni incominceremo ad avere un'idea della produzione di quest'anno sulla quale del resto la mostra di Venezia, assai più rievaghi in confronto alle precedenti, ma non meno importante, ci ha sufficientemente orientato. O lasciate che, fra parentesi, io mi rallegri dello schietto successo ottenuto a Venezia dall'«Asciutto dell'Alcazar» di Augusto Genina che ho sempre stimato uno dei nostri registi più preparati ed intelligenti.

Ma per il momento qui siamo ancora ai film che chiamerei di armistizio o di transazione. Vale a dire che il bilancio di queste due settimane è assai magro, né offre nulla di notevole. Con molta speranza ero andato a vedere Mario di Baffico che «Terra di nessuno» si rivelò un regista di cui si proponeva di molta coscienza. Baffico ha avuto l'onore, in questi giorni, di una «lettera aperta», tra apologetica e apocalittica, apparsa su una rivista di giovani scrittori. Nella quale lettera si attaccava, tra l'altro, il timore che anche «questo grande regista» non faccia affidamento sulla nostra comune fede e si lasci pure lui soffocare in quella spelonca di armistizio dove i compromessi attuano tutte le manovre pestilenziali che rovinano la nostra cinematografia, il nostro concetto del bello, dell'eroico, del nuovo». Come vedete questi giovani non conoscono mezza misura e quanto alla grammatica, lasciamo correre. Ma voglio sperare che Mario Baffico non abbia preso troppo sul serio codesta lettera e abbia anche lui sorriso nel leggere che «sino dalla prima giornata, fra innumerevoli eroi ed alcune opere di robusta levatura, la nuova cinematografia italiana ha già prodotto un capolavoro... «Terra di nessuno...». Violenza drammatica, proletaria, sociale. Realizzazione osannante, nettamente fascista...». Alcinotti non saprei come dirgli che pure mi ha deluso e che da un soggetto simile dà vita dei marai di un

fetti. E passi per Silvia Manto, esordiente. Ma Mino Doro ormai dovrebbe avere una certa pretesca, da che gli anni della sua carriera cinematografica più non si contano. Tuttavia in *Cuori nella tormenta* sembra anche lui un novizio e un novizio, ahimè, senza quelle care ingenuità, quei commoventi impacci, che finiscono quasi sempre col conquistare anche i critici più difficili. Con Pietro e Dina Paola il discorso dovrebbe essere diverso. E infatti quel tanto di buono, oltre alla divagazione pasdista, lo dobbiamo a loro. Ma in tanta scolarità mataria, due egregi attori non bastano a fare una luce un po' più forte e diffusa di quella di un lucigolo. Del resto, difficilmente un attore riesce a salvarla, da solo, voglio dire per virtù propria, un film periodista. Vedete, ad esempio, Armando Falconi, che è quel grande attore che voi aspettate. Basta la sua arte a portare in porto *Alessandro, sei grande!*... Io direi di no. Falconi si fa in quattro per mettere nel film una sostanza un po' più pesante, un attore più vivo e scatenato, un sapore di aperte e vivace farsa. Ma, salvo la sua interpretazione, quasi sempre eccellente, *Alessandro, sei grande!* resta una pellicola di una comicità atanca e strufata e un tantino unilante non dico per lo spirito, ma per l'intelligenza. E a questo punto il discorso si farebbe serio, se non convenisse ora come ora — troncarlo.

Ho detto di Baffico, ho detto di Campogalliani. Ma tra i giovani nostri registi non va dimenticato Mario Soldati che si scinge a una grossa fatica e piace di non poco. A tradurre, cioè, per lo schermo uno dei romanzi più noti e letti: quel «Piccolo mondo antico» che molti reputano il migliore nostro romanzo, dopo i «promessi sposi». Dio gliela mandi buona. Soldati ci ha dato in questi giorni un filmetto co-



Due scene di film apparsi in questo inizio della nuova stagione cinematografica: «Alessandro, sei grande!» con l'inaspettabile Falconi, e «Terra di nessuno» con Silvia Manto e Mino Doro (Foto Vasselli)

nico Tutto per la donna, titolo da una commedia di Alessandro Manzoni. Per la verità, della commedia, nel film, è rimasto ben poco. E chi l'ha sentita nell'interpretazione di De Sica stentera a riconoscerla nella manipolazione del Soldati. Ma questo non conta e riguarda se mai il Manzoni che, essendo giovane, non avrà per l'opera sua quel geloso attaccamento e quindi quell'assoluta intransigenza che di solito hanno i vecchi... Comunque il film di Soldati è condotto con una certa bravura e diversità. Junie Astor non la troverete all'altezza della stupenda Sonia di «Verso la vita» e nemmeno della forza avveniristica di «Ragazze folle». Ma vi pare egualmente attica da tenere in considerazione, soprattutto per la naturalezza con la quale si muove. E vi raccomando di non perdere d'occhio Antonio Centa. La simpatia che egli ricuote non va tanto al suo fisico quanto appunto alla sua disinvoltura, e al suo imprevedibile modo di muoversi sullo schermo come si muove nella vita. Il merito di questo attore a me sembra proprio quello di non perdere un attore. Gli altri attori cinematografici, più che meno, portano iscritta in fronte la loro professione e fanno suoi di tutto per ricordarcela. Centa, no. Un giovanotto di Via Veneto, dato e non concesso, che si muove con una certa disinvoltura all'obiettivo, non apparirebbe molto diverso da lui. Del resto confronta chi vuole, in Tutto per la donna, Centa con Biliotti. E vedrà subito la differenza che corre tra il vero e il falso. Fra lo spontaneo e l'artificioso. Biliotti scambia la comicità con le appassionate. Centa riesce ad essere comico rimanendo composto.

Biliotti si butta a corpo morto, con furore direi quasi, nel personaggio e tuttavia ne resta alla superficie, non ce ne dà che la macchietta o una facile e grossolana rappresentazione esteriore. Centa, al contrario, si direbbe che dal personaggio resti sempre un po' staccato e che lo studi, dall'esterno, tra critico e ironico. E guardate invece come lo conquista tutto, e si componga in lui della punta dei piedi alla radice dei capelli, fino a ridare nella sua schietta e semplicità naturale, e insieme in quella di ogni artificio o convenzione. Mi direte che Centa ha il compito più bello e più facile, non dovendo essere sullo schermo se non quello che è nella vita: un simpatico e intraprendente giovanotto. Può darsi abbiate ragione. Benché io mi ostini a credere che la difficoltà sia uguale tanto per Centa nel raffigurare un personaggio che gli rassomiglia, quanto per Biliotti nell'incarnare un personaggio che non gli rassomiglia...

Il più piccolo attore d'America è il protagonista, vezzosissimo, di *Bambino in pericolo* che tiene sospeso e commosso l'animo degli spettatori dal principio alla fine. Si sa che i bambini, al pari delle bestie, sono quasi sempre insuperabili attori di cinematografo. E questo è un bambino uscito appena dalle fasce, che mugola e non parla. Centa l'ideale, la quintessenza della leonardesca. Angiolino che è un bellissimo bambino, vispo e intelligente, il ritratto della salute e del buon umore e che Michu Avon risulta qui più comico, avvezzo e sarto del solito. Ragion per cui non c'è da meravigliarsi che gli spettatori facciano folla e al film e al bambino. E che nel momento più drammatici e patetici, la sala si ricopra di fazzoletti da naso, queste volte usati non a soffocare gli scoppi del raffreddore, ma ad asciugare le lacrime della

motoparche (vedi) un grande regista avrebbe ricavato un ben altro film di questo, povero di alcuni veramente schietti, ondeggianti tra un manierismo di cattiva lega e un verismo alquanto falso, privo di quel rigore stilistico, di quell'ambianza nitida e ferma che tali pellicole soprattutto esigono, per riuscire commoventi e persuasive.

Anche Campogalliani è un giovane stimolabile. E chi di voi ha visto «Montevergine», con quel solenne e corruccio e trascinante finale, sa che Campogalliani è una forza viva del nostro cinema e che da lui ci si può attendere molto. Ma questa volta, ahimè, anche Campogalliani si è lasciato prendere la mano dal mestiere, anzi dal mestieraccio. Che cosa resta, in *Cuori nella tormenta*, del suo indubbio ingegno e delle sue qualità di artista più fini e sensibili, non saprei proprio dire. Il meglio del film va cercato nelle vedute di montagna, riprese con molta cura e tecnicamente quasi perfette. Ma una bella fotografia non basta a fare un bel film. E quei paesaggi studiamente ritratti rappresentando, come qui, un semplice ornamento e uno svago, ed apparentemente appiccicati all'azione (un pretesto, insomma, per tirare bene o male avanti e giungere alla fine) più che giovare, nuociono alla pellicola. La cui vicenda è quella che è (né importa notare lo smarrimento sentimentale che la persegua) ma non sarebbe apparsa tanto trita e convenzionale se gli interpreti non si fossero messi di proposito ad accentuarla, con una recitazione farsa e volgare, i di-

ADOLFO FRANCI

12 • LITERATURE 1961

ISCHIROGENO

(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, con aticline o senza)

MANTIENE FERMO IL SUO POSTO DI PRIMA LINEA

MANTIENE FERMO IL SUO POSTO DI PRIMA LINEA

NELLA TERAPIA DEGLI STATI DI INDOLETTISMO GENERALE

IL SOMMO SCIENZIATO

L'ECCELLENZA

IL PROF. BOTTAZZI

Agreement on the Use of English

USA

ISCHIROGENO

Napoli. 19 maggio 1932 x

Vi sarò grato se vorrete avere di nuovo la cortesia di mandarmi una mezza dozzina di bottiglie del Vostro **ISCHIROGENO**, per uso di persone di mia famiglia. Se torno a chiedervelo vuol dire che sono stato molto soddisfatto di averlo già usato.

Prof. FILIPPO BOTTAZZI

Napoli. 8 gennaio 1938. XV

L'ISCHIROGENO è sempre uno dei migliori preparati di cui è stata sperimentata l'utilità, e, cosa **unica più che rara**, mantiene fermo il suo posto di prima linea nella terapia degli stati, tanto comuni, di decadenza organica, di atonia muscolare, di indebolimento generale, ecc.

Prof. FILIPPO BOTTAZZI

Specialità medicinale del **Gr. Uff. O. Battista**
Via Ponte della Maddalena N. 133 - NAPOLI

È vero che i pellissiers sono i soli al mondo a conoscere l'antidoto sicuro contro il morso dei serpenti più velenosi? Pare di sì. Essi mantengono il segreto più assoluto intorno a tale specifico che si tramandano da generazioni ed invano gli scienziati hanno tentato di penetrarne il mistero.

NOTIZIARIO TURISTICO
MONTI - LAGHI - SPIAGGIE
STAZIONI DI CURA

VENETO**ABANO • MONTEGROTTO TERME**

Fanghi - Bagni - Inalaz. - Una delle più antiche staz. termali. Ottimo attrazz. ricettivo - 24 Alberghi con stabilim. di cura - Parco - Teatro - Amenità. gite nel dintorni (Colli Euganei-Padova-Venezia). - Sulla linea ferr. Venezia-Bologna. - Informaz.: Ente Prov. Turismo di Padova - Azienda Cura: Abano Terme - Uffici viaggi

ALBERGHI

CORTESI MAGGIORATO (aperto tutta l'anno)

CORTESI MAGGIORATO (aperta tutta l'anno)

ASLAGO

Deliz. sogg. estivo. - Celebre staz. invern. - Alberghi.
Pena. - Appart. - Attraz. - Tennis - Escurs. a piedi
ed in auto ai campi di battaglia dell'Altipiano - Monte
Ortigara - M. Cengio - Riduz. ferr. 50 per cento da tutte
le stazioni. - Informaz.: Azienda Autonoma

GRADO

Soggiorno press. per famiglie - 10 km. di spiaggia magnifica - Famoso luogo di cura - Impianti curativi unici nel genere - Moderniss. stabilim. delle Terme per tutte le cure marine. Forme linfatiche disturbi del ricambio ecc. Il Solutarium: bagni di sabbia e di sole efficaci per artrosi e reumatici. Perfetta attrezz. alberghiera all'altezza di ogni esigenza. affasso. - Informaz. Aziende Autonoma - Telef. 35.

PADOVA

La Città di Sant'Antonio - Famosa per le sue Basiliche - gli affreschi di Giotto e di Mantegna, le opere di Donatello - Magnifici dintorni (Colli Euganei) - In attesa di corse al trotto - Inform.: Ente Prov. per il Turismo e Uffici Viaggi.

Tempo fa un'europea sarebbe riuscita a carpire, se non il segreto, almeno il nome delle radici usate per preparare il misterioso contraveleno. Ema scoprì un giorno in un parco demaniale, un indiano intento a raccogliere tali radici; e poiché l'indiano era stato altra volta catturato, si lasciò indurre a cederglile. La signora portò il suo bottino della locale Università e sembra che l'esame abbia

derie una parte delle radici raccolte. La stampra possiede questo materiale al laboratorio della locale Università per esservi esaminato. Ma non sembra che l'esame abbia dato risultati soddisfacenti.

Chi tentò l'ascensore? Sembra sia stato il francese Velayr, il quale inventò nel 1700 un sedile accorrente tra due regoli e tirato da una carrucola. Un brutto giorno però la corda si spezzò e la caduta costò la vita ad una principessa polacca. Il successivo ordigno venne per un pezzo lasciato lì, abbandonato.

Gli storici però assicurano che in molti palazzi di Roma imperiale furono scoperti pozzi costruiti con blocchi di pietra che reggevano a loro volta guide di legno lungo le quali con ogni evidenza scorrevano gli ascensori. Ma anche i romani sembra non ne siano stati gli inventori. Prima di loro Archimede — secondo Vitruvio — avrebbe costruito un vettore a pignone.

Quanti tipi di azioni di società anonime esistono? Azioni ordinarie (le più comuni) conferiscono parità di diritti a tutti i possessori; azioni di privilegio conferiscono alla ripartizione dei residui utili di bilancio dopo il rimborso il capitale nominale; azioni postergate che concorrono alla ripartizione degli utili residui dopo l'assegnazione degli utili alle azioni ordinarie; azioni a voto plurimo che riservano ai loro possessori un numero maggiore di voti in assemblea, in confronto delle azioni ordinarie; azioni privilegiate che hanno la caratteristica di conferire ai loro possessori un diritto di proprietà nella ripartizione degli utili fino a una certa somma. Infine le azioni postergate.

Athor è il nome della dea dell'Amore e del piacere nella mitologia egiziana. Moglie e sorella di Ptah, dio del fuoco.



Ing. E. WEBBER & C.
Via Petrarca, 24 - MILANO



La pigna Strano Z&S soprattutto, in lega speciale
di alluminio, garantisce elmi bianchi, alto grado
di polverizzazione, eliminando il 70% di nocività con
un sistema ufficiale del Ministero di Stato.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni. Scacchi N. 37

Problema N. 957

O. GUIDILLI
(Good Companion, 1918)
1° Premio



Il Bianco mata in 2 mosse

Problema N. 958

A. CHICCO
(Doris Ann, 1932)
1° Premio



Il Bianco mata in 3 mosse

500 Part. Indiano-Mimowitch

Torneo di Selezione
Rio de Janeiro - marzo 1940
W. O. Cruz
M. Madeira de Le

- 1. d4 C6
- 2. C4 C6
- 3. C4 C6
- 4. D4 C6
- 5. C4 C6
- 6. C4 C6
- 7. D4 C6
- 8. A4 C6
- 9. A4 C6
- 10. A4 C6
- 11. A4 C6
- 12. A4 C6
- 13. A4 C6
- 14. A4 C6
- 15. A4 C6
- 16. A4 C6
- 17. A4 C6
- 18. A4 C6
- 19. A4 C6
- 20. A4 C6
- 21. A4 C6
- 22. A4 C6
- 23. A4 C6
- 24. A4 C6
- 25. A4 C6
- 26. A4 C6
- 27. A4 C6
- 28. A4 C6
- 29. A4 C6
- 30. A4 C6
- 31. A4 C6
- 32. A4 C6
- 33. A4 C6
- 34. A4 C6
- 35. A4 C6
- 36. A4 C6
- 37. A4 C6
- 38. A4 C6
- 39. A4 C6
- 40. A4 C6
- 41. A4 C6
- 42. A4 C6
- 43. A4 C6
- 44. A4 C6
- 45. A4 C6
- 46. A4 C6
- 47. A4 C6
- 48. A4 C6
- 49. A4 C6
- 50. A4 C6
- 51. A4 C6
- 52. A4 C6
- 53. A4 C6
- 54. A4 C6
- 55. A4 C6
- 56. A4 C6
- 57. A4 C6
- 58. A4 C6
- 59. A4 C6
- 60. A4 C6
- 61. A4 C6
- 62. A4 C6
- 63. A4 C6
- 64. A4 C6
- 65. A4 C6
- 66. A4 C6
- 67. A4 C6
- 68. A4 C6
- 69. A4 C6
- 70. A4 C6
- 71. A4 C6
- 72. A4 C6
- 73. A4 C6
- 74. A4 C6
- 75. A4 C6
- 76. A4 C6
- 77. A4 C6
- 78. A4 C6
- 79. A4 C6
- 80. A4 C6
- 81. A4 C6
- 82. A4 C6
- 83. A4 C6
- 84. A4 C6
- 85. A4 C6
- 86. A4 C6
- 87. A4 C6
- 88. A4 C6
- 89. A4 C6
- 90. A4 C6
- 91. A4 C6
- 92. A4 C6
- 93. A4 C6
- 94. A4 C6
- 95. A4 C6
- 96. A4 C6
- 97. A4 C6
- 98. A4 C6
- 99. A4 C6
- 100. A4 C6

Il Nero abbandona

501 Partita Est-Indiano

Complesso Brasiliano
Rio de Janeiro - maggio 1940
W. O. Cruz
M. Madeira de Le

- 1. d4 C6
- 2. C4 C6
- 3. C4 C6
- 4. D4 C6
- 5. C4 C6
- 6. C4 C6
- 7. D4 C6
- 8. A4 C6
- 9. A4 C6
- 10. A4 C6
- 11. A4 C6
- 12. A4 C6
- 13. A4 C6
- 14. A4 C6
- 15. A4 C6
- 16. A4 C6
- 17. A4 C6
- 18. A4 C6
- 19. A4 C6
- 20. A4 C6
- 21. A4 C6
- 22. A4 C6
- 23. A4 C6
- 24. A4 C6
- 25. A4 C6
- 26. A4 C6
- 27. A4 C6
- 28. A4 C6
- 29. A4 C6
- 30. A4 C6
- 31. A4 C6
- 32. A4 C6
- 33. A4 C6
- 34. A4 C6
- 35. A4 C6
- 36. A4 C6
- 37. A4 C6
- 38. A4 C6
- 39. A4 C6
- 40. A4 C6
- 41. A4 C6
- 42. A4 C6
- 43. A4 C6
- 44. A4 C6
- 45. A4 C6
- 46. A4 C6
- 47. A4 C6
- 48. A4 C6
- 49. A4 C6
- 50. A4 C6
- 51. A4 C6
- 52. A4 C6
- 53. A4 C6
- 54. A4 C6
- 55. A4 C6
- 56. A4 C6
- 57. A4 C6
- 58. A4 C6
- 59. A4 C6
- 60. A4 C6
- 61. A4 C6
- 62. A4 C6
- 63. A4 C6
- 64. A4 C6
- 65. A4 C6
- 66. A4 C6
- 67. A4 C6
- 68. A4 C6
- 69. A4 C6
- 70. A4 C6
- 71. A4 C6
- 72. A4 C6
- 73. A4 C6
- 74. A4 C6
- 75. A4 C6
- 76. A4 C6
- 77. A4 C6
- 78. A4 C6
- 79. A4 C6
- 80. A4 C6
- 81. A4 C6
- 82. A4 C6
- 83. A4 C6
- 84. A4 C6
- 85. A4 C6
- 86. A4 C6
- 87. A4 C6
- 88. A4 C6
- 89. A4 C6
- 90. A4 C6
- 91. A4 C6
- 92. A4 C6
- 93. A4 C6
- 94. A4 C6
- 95. A4 C6
- 96. A4 C6
- 97. A4 C6
- 98. A4 C6
- 99. A4 C6
- 100. A4 C6

Il Nero abbandona

Soluzioni e Solutori del N. 88

Problema N. 87 - 1. d3-d4.
Problema N. 88 - 1. C4-C6.
Problema N. 89 - 1. D4-C6.
Problema N. 90 - 1. D4-C6.
Problema N. 91 - 1. D4-C6.
Problema N. 92 - 1. D4-C6.
Problema N. 93 - 1. D4-C6.
Problema N. 94 - 1. D4-C6.
Problema N. 95 - 1. D4-C6.
Problema N. 96 - 1. D4-C6.
Problema N. 97 - 1. D4-C6.
Problema N. 98 - 1. D4-C6.
Problema N. 99 - 1. D4-C6.
Problema N. 100 - 1. D4-C6.

Il Nero abbandona

Studio N. 88

A. TROITZKY
(La Strategie, 1899)



Il Bianco muove e mata

Esti Tornei

Rio de Janeiro (Brasil) - Torneo nazionale di Selezione svoltosi a doppio giro nel scorso marzo 1940

- 1° W. Cruz
- 2° C. Netto
- 3° S. Sousa Mendes
- 4° S. M. Madeira de Le
- 5° M. Madeira de Le
- 6° M. Madeira de Le
- 7° M. Madeira de Le
- 8° M. Madeira de Le
- 9° M. Madeira de Le
- 10° M. Madeira de Le
- 11° M. Madeira de Le
- 12° M. Madeira de Le
- 13° M. Madeira de Le
- 14° M. Madeira de Le
- 15° M. Madeira de Le
- 16° M. Madeira de Le
- 17° M. Madeira de Le
- 18° M. Madeira de Le
- 19° M. Madeira de Le
- 20° M. Madeira de Le
- 21° M. Madeira de Le
- 22° M. Madeira de Le
- 23° M. Madeira de Le
- 24° M. Madeira de Le
- 25° M. Madeira de Le
- 26° M. Madeira de Le
- 27° M. Madeira de Le
- 28° M. Madeira de Le
- 29° M. Madeira de Le
- 30° M. Madeira de Le
- 31° M. Madeira de Le
- 32° M. Madeira de Le
- 33° M. Madeira de Le
- 34° M. Madeira de Le
- 35° M. Madeira de Le
- 36° M. Madeira de Le
- 37° M. Madeira de Le
- 38° M. Madeira de Le
- 39° M. Madeira de Le
- 40° M. Madeira de Le
- 41° M. Madeira de Le
- 42° M. Madeira de Le
- 43° M. Madeira de Le
- 44° M. Madeira de Le
- 45° M. Madeira de Le
- 46° M. Madeira de Le
- 47° M. Madeira de Le
- 48° M. Madeira de Le
- 49° M. Madeira de Le
- 50° M. Madeira de Le
- 51° M. Madeira de Le
- 52° M. Madeira de Le
- 53° M. Madeira de Le
- 54° M. Madeira de Le
- 55° M. Madeira de Le
- 56° M. Madeira de Le
- 57° M. Madeira de Le
- 58° M. Madeira de Le
- 59° M. Madeira de Le
- 60° M. Madeira de Le
- 61° M. Madeira de Le
- 62° M. Madeira de Le
- 63° M. Madeira de Le
- 64° M. Madeira de Le
- 65° M. Madeira de Le
- 66° M. Madeira de Le
- 67° M. Madeira de Le
- 68° M. Madeira de Le
- 69° M. Madeira de Le
- 70° M. Madeira de Le
- 71° M. Madeira de Le
- 72° M. Madeira de Le
- 73° M. Madeira de Le
- 74° M. Madeira de Le
- 75° M. Madeira de Le
- 76° M. Madeira de Le
- 77° M. Madeira de Le
- 78° M. Madeira de Le
- 79° M. Madeira de Le
- 80° M. Madeira de Le
- 81° M. Madeira de Le
- 82° M. Madeira de Le
- 83° M. Madeira de Le
- 84° M. Madeira de Le
- 85° M. Madeira de Le
- 86° M. Madeira de Le
- 87° M. Madeira de Le
- 88° M. Madeira de Le
- 89° M. Madeira de Le
- 90° M. Madeira de Le
- 91° M. Madeira de Le
- 92° M. Madeira de Le
- 93° M. Madeira de Le
- 94° M. Madeira de Le
- 95° M. Madeira de Le
- 96° M. Madeira de Le
- 97° M. Madeira de Le
- 98° M. Madeira de Le
- 99° M. Madeira de Le
- 100° M. Madeira de Le

Il Bianco muove e mata

Notizie Varie

Ben 2500 spettatori hanno assistito recentemente allo Studio di Porto Alegre una partita giocata fra i noti maestri Augustus Grotz e Johann. Una scacchiera di dimensioni grandi era disposta per tre pezzi e i pedoni erano rappresentati da persone magnificamente vestite con costumi simili a figure di angeli, i quali si muovevano sulla colonna scacchiera ad un semplice cenno dei competitori. Per la cronaca diremo che la partita terminò sulla alla 63ª mossa.

Un primato difficilmente battibile è stato realizzato dal Chit Argentine (Chit Argentine) di Buenos Aires. Infatti, questo importante scacchista ha organizzato l'ultimo torneo locale di partecipazione di 256 giocatori.

In Italia, se non erro, il primato è detenuto dalla "Scacchistica Milanesa", che ha raccolto 1107 giocatori in occasione del torneo Zinzer, 123 concorrenti.

G. FERRARI

Problema N. 959

H. DO. BERNARD
(Grand Jour, 1928)
1° Premio



Il Bianco mata in 2 mosse

Problema N. 960

(The Problemist, 1932)
2° Premio



Il Bianco mata in 2 mosse

COLLE - TORNEO MONDIALE OLYMPIC (cont.). Ecco il primo e il secondo del Torneo, dalla quale ripeto qui i dati. Est da le carte. Est Ouest sono in 2ª partita. Nord e Sud dichiarano a turno a cuori. La licitazione è la seguente:

E	S	O	N
passo	1 cuore	passo	1 picche
passo	2 cuori	passo	3 cuori
passo	4 cuori	passo	passo

Ecco le carte:

D-10-8-5-3			
♥ J-6-5			
♦ R			
♥ R-7-5-3			
♥ N			
♥ O			
♥ S			
♥ A-3			
♥ A-7-5-3-2			
♥ D-7-5-3-2			
♥ 6			

L'uscita di Ouest è libera. Ben poco da dire circa la licitazione. Giochi l'apertura di Sud e gioca la risposta ad altro colore di Nord, sempre però al livello di

uno. Appena un po' ardito il salto di Nord a 3 cuori a secondo turno. Ma ciò può essere giustificato dalla buona distribuzione delle carte e dal fatto di avere solo il Re di quadri al secondo turno (N. 100). Si noti poi che Sud e Nord sono in 1ª partita e devono coprire l'ultima fuggente per fare la partita. Si noti ancora che Ouest per avendo 2 cuori non ha più interesse, neanche con un centro di chiusura a primo turno. E invece l'uso di dare il centro di chiusura ad ogni più sospetto mentre è buona regola adattare con forza di almeno 3 punti e magari 3½ punti. Ouest giustamente è passato picche, dire a sua volta la forza suddetta, non poteva ritenersi molto da Est che era più sicuro. Inoltre non conveniva ad Ouest che in 2ª partita avesse la licitazione, come con il suo centro, avrebbe fatto. Concessione al gioco. E' evidente che la picche d'uscita di Ouest più logica e sicura, è la Donna di picche. Sud considerava che egli deve dare una mano a Nord, una a quadri, una a picche ed una ad altri. Però se riesce a liberare la sua picche, potrà scartare quattro picche sulle sue quadri, e poi tagliare la sua picche pendente sull'ultima del morto. E quindi non interesse che il gioco venga da lui in mano che Est non possa con un'uscita a picche sbarrare il Re di Ouest, prima che Sud abbia tagliato la sua seconda picche. Però Sud era bene del morto sulla Donna di fiori di Ouest che fa la mano e naturalmente torna a Nord. Sud taglia e gioca il 2 di quadri. Ouest prende con l'Asso e gioca la terza fiori. Sud taglia e batte il Re e poi l'Asso di assi, senza guardare alcun passante. Resta la Donna in mano avversaria. Sud fa le sue quadri su cui scarta la picche del morto. Se Ouest tagliava l'ultima quadri con la Donna di assi, il gioco non conveniva, poiché Sud scartava sempre la quarta picche e poi rientrava in gioco con l'Asso di Picche tagliare il 5 di picche col 6 di assi ancora in possesso del morto. Se Ouest non tagliava la quarta quadri, Sud scartava sempre l'ultima picche, tagliare il 5 di picche e

darà ad Ouest l'ultima mano. Comunque Ouest Est non fergano che 3 mani a Sud manterrà l'impiego. Ecco la 7ª mano del Torneo.

Sud dà le carte. Tutti sono in 2ª partita. Nord Sud devono fare 3 avertiti.

Ecco la licitazione:

S	O	N	E
1 quadri	passo	3 avertiti	passo
1 cuore	passo	passo	passo

Ecco le carte.

♥ R-4			
♥ R-4			
♥ R-4			
♥ A-N-7-4			
♥ R-2			
♥ D-10-8-5			
♥ O			
♥ E			
♥ F-7			
♥ S			
♥ F-4-2			
♥ A-7-3			
♥ A-7-7			
♥ A-9-3-2			
♥ E-8-3			

Est deve scartare col 5 di picche.

LIBRI, CRITICI E AUTORI

«Motivi sacri e profani, temi nuovi ed antichi, pagine ricche di musicale ansia e di singolari e audaci cromatismi. Il libro, oltre a confermare le virtù stilistiche e descrittive del Saporì, porta un valido contributo alla conoscenza delle nostre terre alpine». (Il Popolo d'Italia)

GIUSEPPE VILLARIEL

«Questi «quadri» che escono da ogni consueta formula poetica e letteraria per tentare nuove vie alle aspirazioni d'arte, rappresentano un'autentica conquista alla moderna narrazione. A Saporì il merito d'averla inventata e di averne dato i primi sapienti saggi». (Carino della Sera)

ANDREA PAIS

«Francesco Saporì ci presenta in questo volume un vivo saggio delle sue interiori qualità descrittive... In esso tutto è e vuol essere canto, gioia, contemplazione non appesantita da gravi o sarcastici pensieri». (Meridiano di Roma)

G. C.



«Uno dei libri più rappresentativi di Francesco Saporì, che ci offre un saggio interessante della sua attenta e delicata osservazione d'artista». (Gazzetta di Venezia)

ALFONSO GIAROLATO

«Prospettiva d'infinito per lodare la gloria del sole e della luce ingrandendo pitture vivaci del bel mondo legante e sportivo, in contrasto collo semplicità del montanaro... Natura e tipi sono interpretati e guardati con animo commosso d'artista». (Il Libro italiano)

«L'anima poetica dell'Autore ha saputo ascoltare nell'immane silenzio alpestre, la musica strana e sublime, divina, che canta perenne e si innalza come una lirica possente al Creatore. In questi «quadri» Francesco Saporì rispecchia non soltanto le magnificenze panoramiche, le bellezze di visioni e di scorci, la grandiosità e gli orridi, la soavità e la dolcezza della montagna, ma ne penetra lo spirito, ne sente il significato, ne esalta l'incanto, ne comunica la profonda poesia». (Asteria Augusta)

C. M. CAR.

L'esploratore nostalgico vuole un po' d'Africa anche in casa sua



Anna Giustiniani

EDIZIONI GARZANTI

Inviando vaglia alla Casa Editrice Garzanti - Milano,
Via Palermo 10 - riceverete i volumi franco di porto.
Agli abbonati de «L'Illustrazione Italiana», sconto del
10 per cento sul prezzo di copertina, franco di porto.

INNOCENZO CAPPA SI CONFESSA UN'ALTRA VOLTA

INNOCENZO CAPPA

CONSOLAZIONE DELLA FILOSOFIA

DI ANICIO MANLIO TORQUATO SEVERINO BOEZIO

Esposizione e commenti

In-8° di pagine 280 Lire VENTI

Terminato di scrivere nel 1939, questo libro non è stato ritoccato dal suo autore, benché appaia al pubblico dopo più di un anno e dopo che le vicende della vita internazionale hanno insegnato, nel giudizio di Dio della guerra, molte altre verità intorno alle armonie e disarmonie dei cuori umani e dei popoli. L'autore ha forse pensato che fosse più saggio non togliere dall'opera sua quel senso di vigilia, di ansia e di meditazione che non potrà dal tutto dispiacere a chi pur dal tormento della guerra è stato riconvinco che anche i necessari trionfi della guerra servono al trionfo della vita. Coloro che non ignorano le Confessioni di un pastore di Innocenzo Cappa ritroveranno qui, in un'atmosfera più alta, il tormento di un'intelligenza che ha creduto non inutile confessarsi un'altra volta, con la speranza di non commettere un errore di superbia o un'insidia d'inquietudine infelice. Egli crede che si può arrivare, con Boezio, a quel Dio che solo può perdonare a tutti ogni peccato, evitando la durezza dell'orgoglio e le menzogne della falsità.

UN DRAMMA D'AMORE DI CAVOUR

ARTURO CODIGNOLA

ANNA GIUSTINIANI UN DRAMMA INTIMO DI CAVOUR

In-8° con 12 tavole di pagine 234 Lire VENTI

Dicono che, avuto notizia degli avvenimenti del 1830 mentre si trovava nel salotto di una famiglia patista genovese, il giovane Cavour, allora ufficiale del Genio, s'inducesse a gridare, ebbro di gioia: «Viva la repubblica». dando così una manifestazione clamorosa ai suoi nascenti sentimenti liberali e rivoluzionari. Se questo atteggiamento giovanile del futuro statista era già noto, meno noto era il fatto che su esso influirono non solo le insospetite di quello spirito focoso per il chiuso e stagnante ambiente della Corte torinese, ma anche i begli occhi di una marchesa. E infatti Anna Schiaffino Giustiniani, figlia dell'illustre uomo politico Luigi Corvetto, gentildonna di raro intelletto, mazziniana d'istinto e di educazione, romantica appassionata, aveva concepito per il giovane Cavour un amore che soltanto la morte doveva spegnere. La figura singolare di lei, comunque studiata dagli storici, era rimasta avvolta da un velo di mistero; né interamente si conosceva la vicenda del suo amore. Ora Arturo Codignola ha avuto la fortuna di scoprire, in documenti gelosamente inediti, che quella epoca oscura del Risorgimento è morta volentieri, e conosciuta dal ricordo di Cavour e da tale scoperta è stato indotto a far rivivere compiutamente in un'opera di acuta, squisita sensibilità (che fa parte della Piccola Collana Storica) questo nuovo dramma dell'amore romantico, a cui i nomi dei due protagonisti conferiscono un particolare interesse.

POPOLI E PAESI

La collezione, in ricca veste editoriale, si propone di far conoscere agli Italiani, con l'ausilio anche di una vasta iconografia, quei popoli e quei paesi i quali, per continuità geografica o per la frequenza e l'intimità dei rapporti politici, economici e culturali abbiano per essi un più spiccato interesse. La collezione è indispensabile corredo di biblioteca per gli uomini d'affari e di politica, giornalisti, turisti, famiglie colte e persone di buon gusto.

L'UNGHERIA
di I. BALLA

LA ROMANIA
di M. RUFFINI

LA JUGOSLAVIA
di S. VISCONTI-PRASCA

L'ARGENTINA
di M. PUCCINI

L'AUSTRIA
di M. MISEROCCHI

Di prossima pubblicazione:

LA BULGARIA
di R. WEISS

LA GRECIA
di P. LECALDANO

IL SUD AFRICA
di A. ZANUSO

Volumi in-8° su carta di gran lusso,
con numerose vedute, cartine e ritratti.
CIASCUN VOLUME LIRE 25

